

# OAM MAGAZINE



<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   POSSIBILE UNA CRESCITA 2021 SOPRA IL 4% MA PESA L'INCOGNITA DELLE VACCINAZIONI	>	4
<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   DALLE ANALISI DI VIA NAZIONALE L'IMMAGINE DI UN PAESE SPAVENTATO E PIÙ POVERO CHE APRE CAUTAMENTE ALLA SPERANZA	>	7
<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   IN LIEVE AUMENTO IL TASSO DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO BANCARIO	>	11
<b>FINTECH</b>   NEL 2020 BALZO DEI FINANZIAMENTI ALLE PMI, CRESCITA SOSTENUTA ANCHE NEL I TRIMESTRE DI QUEST'ANNO. E PER IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA VISCO LA DISINTERMEDIAZIONE AUMENTERÀ LA CONCORRENZA	>	13
<b>DOVE VA L'ECONOMIA</b>   PER BANCA D'ITALIA IN RECUPERO LE TRANSAZIONI IMMOBILIARI, CRESCONO I PREZZI DELLE ABITAZIONI	>	15
<b>NOTIZIE DALL'EUROPA</b>   SULL'EURO DIGITALE CITTADINI E PROFESSIONISTI CHIEDONO GARANZIA PER LA <i>PRIVACY</i>	>	18
<b>UIF</b>   NEL SECONDO SEMESTRE 2020 IN AUMENTO LE SEGNALAZIONI PER OPERAZIONI SOSPETTE TRAINATE DA QUELLE ANTI-RICICLAGGIO	>	21
<b>SENTENZA LEXITOR</b>   GLI INTERMEDIARI 'RESISTONO' ALLE DECISIONI DELL'ABF. NEL 2020 REGISTRATI 372 INADEMPIMENTI	>	25

<b>DAL MONDO OAM   AUMENTANO GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DI AGENTI E MEDIATORI NONOSTANTE LA CRISI</b>	> 29
<b>DAL MONDO OAM   PER I CAMBIAVALUTE UN 2020 SEGNATO DAL CROLLO DEL TURISMO</b>	> 32
<b>DAL MONDO OAM   IN AUMENTO NEL 2020 IL NUMERO DEI COMPRO ORO GUIDATO DA MICRO-OPERATORI CON UN SOLO SPORTELLLO</b>	> 35
<b>DAL MONDO OAM   DAI DATI DEL 2020 L'IMMAGINE DI CATEGORIE RISPETTOSE DELLE REGOLE</b>	> 38
<b>DAL MONDO OAM   ANCHE NEL 2020 FONDAMENTALE PER LA VIGILANZA LA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE ISTITUZIONI</b>	> 40

## DOVE VA L'ECONOMIA | POSSIBILE UNA CRESCITA 2021 SOPRA IL 4% MA PESA L'INCOGNITA DELLE VACCINAZIONI

Secondo la Banca d'Italia saranno cruciali l'utilizzo delle risorse del PNRR e la conferma dei sostegni al reddito



Due incognite e due condizioni: è tutt'altro che scontata la possibilità che l'Italia torni a crescere sopra il 4% nell'anno in corso. Lo mette in evidenza la Banca d'Italia nell'ultimo Bollettino economico che parla apertamente di rischi. Le due incognite sono il successo della campagna di vaccinazione e una favorevole evoluzione dei contagi. Le due condizioni sono che venga "mantenuto il sostegno all'economia e che si dimostrino efficaci gli interventi in corso di introduzione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)".

Secondo gli organismi internazionali e gli analisti censiti in marzo da *Consensus Economics*, sottolinea via Nazionale, "il PIL si espanderebbe quest'anno a tassi superiori al 4%, con una ripresa significativa nella seconda parte dell'anno, sostenuta dal contesto globale. Un aggiornamento delle proiezioni pubblicate nel Bollettino economico dello scorso gennaio indica che andamenti in linea con queste valutazioni sono plausibili; sulla crescita acquisita per l'anno in corso si riflette positivamente l'andamento del prodotto nel quarto trimestre del 2020, meno sfavorevole di quanto previsto in gennaio. Questo scenario non è però esente da rischi", rappresentati appunto dall'andamento dei contagi e delle vaccinazioni, dall'attuazione del PNRR e dalla prosecuzione delle misure

a sostegno dell'economia. "Le prospettive – sottolinea Banca d'Italia - restano soprattutto dipendenti dal successo della campagna di vaccinazione e da una favorevole evoluzione dei contagi".

Del resto le valutazioni della Banca d'Italia sono state rese note proprio nei giorni in cui il Governo presentava il Def e chiedeva al Parlamento un ulteriore scostamento di bilancio di 40 miliardi di euro destinato, come spiegato dal ministro dell'Economia Daniele Franco, "a interventi immediati di sostegno e rilancio che dovranno anticipare e preparare la ripresa economica e sociale".

Quanto al PNRR, l'11 febbraio è stato approvato il Regolamento sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza; quest'ultimo veicolerà quasi il 90% delle risorse dello strumento per la ripresa dell'Unione europea ma, ricorda Via Nazionale, "affinché i fondi siano effettivamente disponibili è necessario non solo che il Consiglio europeo approvi i piani nazionali, ma anche che tutti gli Stati membri ratifichino la decisione sulle risorse proprie dell'Unione".

I tempi delle decisioni europee e nazionali faranno dunque la differenza per garantire che la ripresa economica parta con il passo giusto.

## Crescita dell'Italia: previsioni delle principali organizzazioni

(variazioni percentuali)

	PIL	
	2021	2022
FMI (aprile)	4,2	3,6
OCSE (marzo)	4,1	4,0
Consensus Economics (marzo)	4,2	4,0

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2021; OCSE, *OECD Interim Economic Outlook*, marzo 2021; Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, 8 marzo 2021.

## NEL PRIMO TRIMESTRE 2021 PRODUZIONE INDUSTRIALE +1%

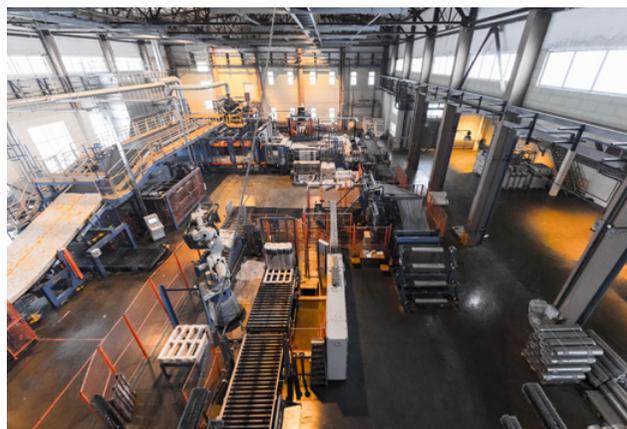
Nell'immediato occorre fare i conti con un primo trimestre 2021 nel quale, sottolinea la Banca d'Italia, "l'attività economica sarebbe rimasta pressoché invariata rispetto ai tre mesi precedenti, pur con un'ampia incertezza intorno a questo andamento e con sviluppi eterogenei tra settori. I servizi avrebbero continuato a risentire dei timori per la diffusione dei contagi e degli effetti delle misure restrittive, mentre sarebbe cresciuta la manifattura. Tenendo conto dei valori osservati sino alla fine di febbraio e delle nostre valutazioni per marzo, nei primi tre mesi dell'anno la produzione industriale sarebbe aumentata di poco meno dell'1% rispetto all'ultimo trimestre del 2020". Segnali positivi vengono dall'indice dei responsabili degli acquisti del settore manifatturiero e anche il debole andamento del valore aggiunto dei servizi risulterebbe in miglioramento rispetto ai mesi autunnali.

Nelle costruzioni il valore aggiunto sarebbe appena aumentato nei primi tre mesi dell'anno, in linea con la crescita della produzione edile in gennaio e con il forte miglioramento della fiducia delle imprese del comparto, su cui plausibilmente influiscono gli incentivi fiscali all'attività del settore.

## PER LE IMPRESE I TEMPI DI RECUPERO SARANNO LUNGI

Complessivamente, secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle aspettative di inflazione e crescita delle imprese, ci vorrà tempo perché la produzione torni ai livelli pre-pandemia: in media 16 mesi ma poco meno dell'8% delle società non ritiene di poter recuperare in futuro i livelli produttivi antecedenti l'insorgere del Covid.

Le previsioni di investimento per il complesso dell'anno in corso si sono moderatamente rafforzate in tutti i settori; sono più favorevoli per le imprese manifatturiere. "Dalle informazioni raccolte



attraverso la rete territoriale della Banca d'Italia – si legge nel Bollettino economico - emerge che l'evoluzione del quadro congiunturale rimane decisamente più sfavorevole per le piccole imprese rispetto alle grandi, soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno".

L'analisi della Banca d'Italia registra, come prevedibile, un ampliamento del debito delle società non finanziarie, che nell'ultimo trimestre ha raggiunto il 76,9%, sempre però largamente al di sotto di quello dell'area euro, pari al 115,5% del PIL. Anche la liquidità detenuta dalle imprese su depositi e conti correnti è aumentata, "sia per effetto degli interventi di sostegno, sia per la forte contrazione degli investimenti, a fronte delle ampie perdite sofferte a causa della pandemia". Gli andamenti sono però estremamente differenziati da settore a settore "con aumenti del debito molto più marcati per le imprese del comparto dei servizi", in particolare nei settori maggiormente colpiti dalle misure restrittive dettate dal Covid.

## IN CRESCITA LE ESPORTAZIONI, TORNANO GLI INVESTIMENTI ESTERI IN TITOLI ITALIANI

L'immagine di un Paese che resiste emerge comunque con chiarezza dai dati sulle esportazioni che nel quarto trimestre 2020 sono "cresciute, nonostante la forte riduzione dei flussi turistici; quelle di beni sono aumentate in linea con l'andamento del commercio mondiale". Addirittura le



vendite all'estero di beni si sono riportate su livelli di poco inferiori a quelli precedenti il diffondersi della pandemia, con un incremento trainato soprattutto dai settori della meccanica, dei prodotti in metallo, della chimica e dei mezzi di trasporto. Anche gli indicatori sugli ordini esteri delle imprese manifatturiere del primo trimestre sono compatibili con un'espansione delle vendite.

L'Italia sembra inoltre avere riconquistato la fiducia degli investitori esteri: "da settembre dello scorso anno, in un contesto di maggiore ottimismo sui mercati finanziari, sono proseguiti gli investimenti in titoli di portafoglio italiani da parte di non residenti (32,8 miliardi fino a gennaio). La domanda degli investitori esteri si è rivolta sia verso titoli di debito emessi da banche e imprese (acquisti per 20,7 miliardi, concentrati in dicembre), sia verso titoli pubblici (9,5 miliardi). I dati di *Emerging Portfolio Fund Research* (EPFR), relativi a un campione di fondi di investimento internazionali, indicano un rafforzamento nella propensione a investire in titoli italiani nel bimestre febbraio-marzo".

### **MA RESTA CRITICA LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO**

Resta invece critica la situazione del mercato del lavoro. "Con le misure di distanziamento sociale introdotte lo scorso autunno le ore lavorate sono tornate a contrarsi ed è aumentato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, ma

in proporzioni assai meno marcate rispetto alla prima ondata pandemica. Gli ultimi dati disponibili indicano che la creazione dei posti di lavoro è rimasta stabile nei primi due mesi dell'anno". Con la seconda ondata di contagi, nell'ultimo trimestre del 2021, "le ore lavorate sono diminuite dell'1,5%, dopo il forte incremento dei mesi estivi rimangono ancora inferiori del 7,5% rispetto al periodo corrispondente. Il calo ha interessato sia la manifattura (-1,8%) sia i servizi privati (-1%)" ed è aumentato in parallelo il ricorso agli ammortizzatori sociali.

I livelli occupazionali rimangono comunque ampiamente al di sotto di quelli precedenti l'emergenza sanitaria (-1,9% rispetto al quarto trimestre del 2019; -1,6 per il lavoro subordinato, -2,9 per quello indipendente). Senza il blocco dei licenziamenti, secondo le stime di Banca d'Italia, si sarebbero persi 400mila posti di lavoro. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria il numero complessivo di posti di lavoro alle dipendenze è comunque diminuito in modo marcato nei servizi privati, tra i giovani e le donne.

La gestione della crisi e le misure finalizzate a ridurre l'impatto su famiglie e imprese hanno avuto un'inevitabile ripercussione sui conti pubblici: nel 2020 l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è balzato dall'1,6% del PIL al 9,5% mentre il rapporto debito/PIL è salito al 155,8% contro il 134,6% del 2019.

Consumi ancora bloccati,  
le famiglie, quando possono,  
preferiscono risparmiare



## DOVE VA L'ECONOMIA | DALLE ANALISI DI VIA NAZIONALE L'IMMAGINE DI UN PAESE SPAVENTATO E PIÙ POVERO CHE APRE CAUTAMENTE ALLA SPERANZA

Un Paese spaventato dalla pandemia che se può, piuttosto che spendere, risparmia, dove aumenta la percentuale delle famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese ma che, nonostante tutto, apre cautamente alla speranza. È l'immagine tratteggiata dalla quarta edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia, effettuata tra fine febbraio e inizio marzo 2021, parzialmente anticipata dal Bollettino di Via Nazionale.

Il quadro sarebbe ancora più drammatico se il Governo non fosse intervenuto con misure di sostegno al reddito: “nel quarto trimestre – si legge nel Bollettino – il reddito disponibile è sceso del 2,1% rispetto al terzo. Nel complesso dell'anno la contrazione è stata pari al 2,8% in termini nominali e molto inferiore a quella del PIL (7,8%)” ma in assenza degli interventi sulle prestazioni sociali “il calo del reddito sarebbe stato più ampio di circa 4 punti percentuali”. Tra dicembre 2020 e febbraio 2021 avrebbe beneficiato dei sussidi un quarto delle famiglie.

Nel primo trimestre di quest'anno i consumi sarebbero rimasti stabili mentre la propensione

al risparmio, si legge nel Bollettino, si conferma elevata, attestandosi alla fine del 2020 su valori ancora molto superiori a quelli precedenti la pandemia. Solo una parte del risparmio accumulato sarà usato nell'anno in corso; la spesa delle famiglie è ancora parzialmente frenata dai timori sull'andamento dei contagi, dopo essere diminuita negli ultimi tre mesi del 2020 (-2,7% rispetto al periodo precedente), con un calo diffuso a tutte le componenti, particolarmente marcato per quella dei servizi. La propensione al risparmio è rimasta elevata, al 15,2%, riflettendo sia motivazioni precauzionali di natura economica, sia la rinuncia a effettuare alcuni acquisti per evitare il rischio di contagio o per le restrizioni adottate per fronteggiare la pandemia. Secondo l'indicatore di Confcommercio, nel bimestre gennaio-febbraio gli acquisti di beni e servizi hanno registrato un parziale recupero rispetto al periodo precedente, anche grazie all'allentamento di alcune restrizioni. I dati giornalieri sui pagamenti indicano un lieve aumento della spesa dall'inizio di gennaio.

Nonostante questi piccoli segnali “il clima di fiducia delle famiglie è leggermente peggiorato in marzo, ma nel complesso del trimestre è ri-

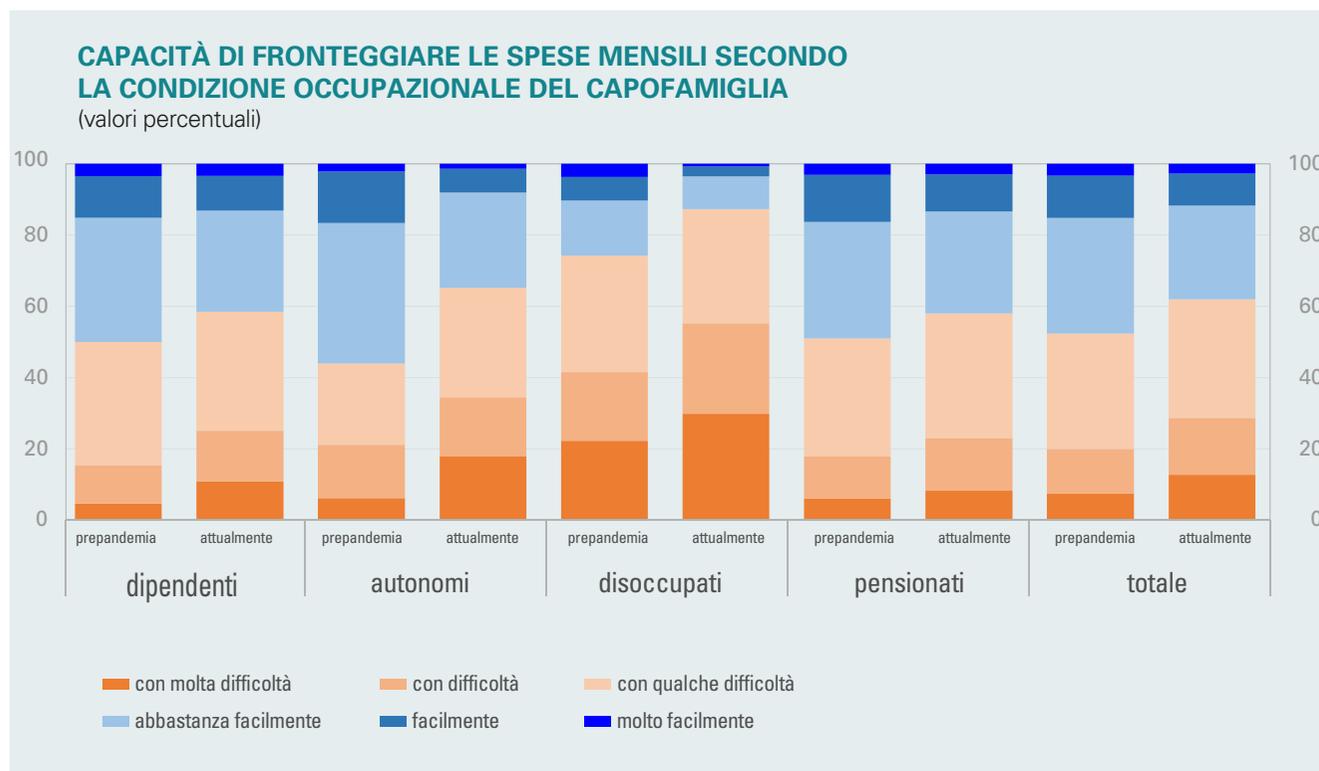
masto sui livelli osservati alla fine del 2020. Secondo il nostro sondaggio sulle famiglie italiane – scrive la Banca d'Italia - anche le attese sul mercato del lavoro sono migliorate, pur restando negative”.

## OLTRE IL 60% DEI NUCLEI FAMILIARI HA DIFFICOLTÀ AD ARRIVARE A FINE MESE

A conferma di una situazione sociale difficilissima l'indagine della Banca d'Italia evidenzia che “oltre il 60% dei nuclei dichiara di avere difficol-

tà economiche ad arrivare alla fine del mese, 10 punti percentuali in più rispetto al periodo precedente la pandemia; la percentuale è aumentata di oltre 20 punti (al 65%) per i nuclei il cui capofamiglia è un lavoratore autonomo. Poco meno del 40% delle famiglie riporta che negli ultimi dodici mesi si è verificato che il reddito familiare non fosse sufficiente a coprire le spese; quasi la metà di questi nuclei riferisce che in assenza di reddito o trasferimenti non disporrebbe di risorse finanziarie proprie per far fronte ai consumi essenziali nemmeno per un mese”.

Gli spiragli di fiducia sono tutti rappresentati da una riduzione del pessimismo. Così, a esempio, “la percentuale di famiglie che nell'ultima edizione si attende un netto peggioramento del quadro generale nei successivi dodici mesi – scrive la Banca d'Italia - è diminuita di 9 punti percentuali rispetto all'indagine condotta in novembre, portandosi al 23%. Anche le aspettative sul mercato del lavoro nei successivi dodici mesi sono divenute più favorevoli; i nuclei con capofamiglia nella posizione di lavoratore autonomo restano più pessimisti”.



## LA PANDEMIA CONTINUA A FAR PAURA

La pandemia continua dunque a pesare sul *sentiment* economico delle famiglie per le quali difficilmente l'emergenza sanitaria verrà superata a breve: “solo il 16% ritiene che verrà meno nel corso del 2021, mentre un terzo stima che si protrarrà almeno fino al 2023. Quasi il 70% delle famiglie prevede per l'anno in corso un reddito pari a quello percepito nel 2020. Poco più di un sesto si attende che sarà inferiore; tale quota sale a un quarto tra coloro che ritengono che l'emergenza sanitaria si protragga più a lungo (almeno per altri due anni). Il 30% dei nuclei riporta di aver percepito nell'ultimo mese un reddito più basso rispetto a prima dello scoppio della pandemia; il calo è più diffuso tra quelli con capofamiglia lavoratore autonomo o disoccupato e nelle zone che al momento dell'intervista erano maggiormente



colpite dall'emergenza sanitaria (zone arancioni e rosse)".

Quanto alla contrazione dei consumi, per le famiglie che arrivano con difficoltà alla fine del mese "dipende in prevalenza dalle minori disponibilità economiche; per i nuclei meno colpiti – sottolinea via Nazionale - pesano soprattutto le misure di contenimento e la paura del contagio". I comportamenti di consumo delle famiglie continuano a risentire dell'emergenza sanitaria. Oltre l'80% dichiara di aver ridotto le spese per servizi di alberghi, bar e ristoranti e di aver effettuato meno frequentemente acquisti in negozi di abbigliamento rispetto al periodo precedente la pandemia; una quota pari a due terzi riporta una spesa più bassa per i servizi di cura della persona. E anche nei prossimi tre mesi, si legge nell'indagine, "poco più di un quarto delle famiglie pensa di ridurre i consumi non durevoli, contro una percentuale di circa un terzo nell'edizione di novembre. La flessione della spesa sarebbe più pronunciata per i nuclei il cui reddito è diminuito tra gennaio e febbraio e che hanno più difficoltà a

fronteggiare le spese mensili riguarderebbe però anche parte (più di un quinto) di coloro che si aspettano un incremento di reddito nel 2021".

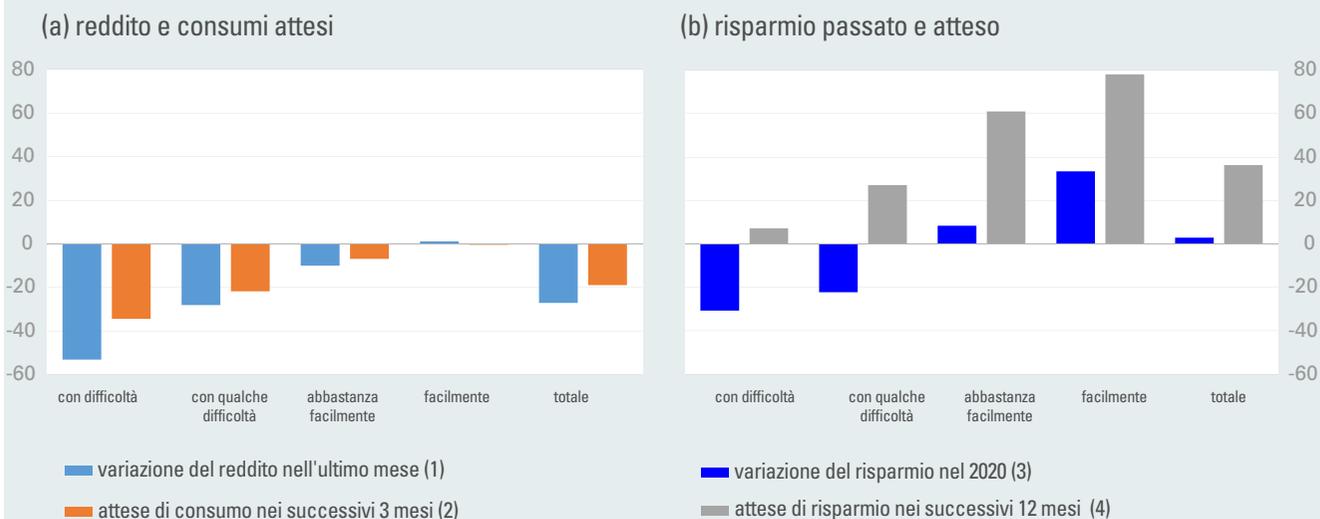
## NONOSTANTE TUTTO LE FAMIGLIE RIESCONO A RISPARMIARE

Nonostante l'impoverimento "una quota significativa di famiglie ha risparmiato nell'ultimo anno. Circa il 40% riferisce di aver speso meno del reddito annuo nel 2020, riuscendo ad accumulare un pò di risparmio; tra queste, quasi un terzo lo ha fatto in misura più intensa che nel 2019". Ovviamente l'aumento del risparmio prevale però solo

tra i nuclei che arrivano facilmente o abbastanza facilmente alla fine del mese. "Solo un terzo del risparmio accumulato nel 2020 - si legge nell'indagine - verrebbe consumato nel corso del 2021: poco più della metà sarebbe detenuto sotto forma di depositi o altre forme di investimento; il rimanente verrebbe impiegato per ripagare il debito". Per il futuro il 45% dei nuclei prevede che nei prossimi dodici mesi spenderà meno del proprio reddito annuo. E la percentuale di famiglie che si attendono di risparmiare è prevalente anche tra quelle che dichiarano di avere maggiori difficoltà economiche.

### VALUTAZIONI SU REDDITO, CONSUMO E RISPARMIO

(in base alla capacità di fronteggiare le spese mensili; punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISF, 4a edizione.

(1) Saldo tra la percentuale di famiglie per cui il reddito familiare nell'ultimo mese è aumentato e la quota di quelle per cui è diminuito rispetto a prima della pandemia. - (2) Saldo tra la percentuale di famiglie che si attendono un aumento dei consumi non durevoli nei successivi 3 mesi e la quota di quelle che si attendono una riduzione. - (3) Saldo tra la percentuale di famiglie che nel 2020 hanno risparmiato di più che nel 2019 e la quota di quelle che hanno risparmiato di meno (tra quelle che hanno risparmiato nel 2020). - (4) Saldo tra la percentuale di famiglie che prevede che nei successivi 12 mesi riuscirà a mettere da parte qualche risparmio e la quota di quelle che prevedono di liquidare risparmi o indebitarsi.



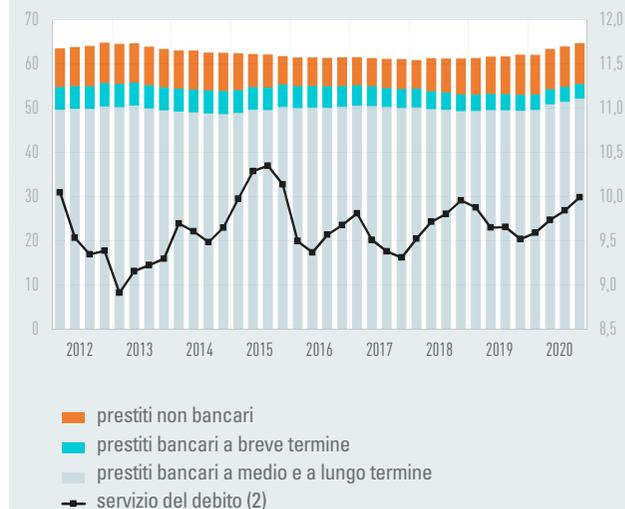
## MA CRESCE ANCHE L'INDEBITAMENTO

Dal Bollettino della Banca d'Italia emerge anche che, come prevedibile, nel quarto trimestre del 2020 l'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è aumentato, raggiungendo il 64,7%. Si tratta comunque di un valore che resta ampiamente al di sotto della media dell'area dell'euro (97,6%). Anche rispetto al PIL il debito si è collocato al 45,2% (62,7 nell'area dell'euro). L'incidenza sul reddito disponibile degli oneri sostenuti per il servizio del debito (spesa per interessi e restituzione del capitale) è salita rispetto al trimestre precedente, attestandosi intorno al 10 per cento.



### DEBITO DELLE FAMIGLIE (1)

(dati trimestrali; in percentuale del reddito disponibile lordo)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Per il debito, consistenze di fine trimestre; per il reddito, flussi cumulati su 4 trimestri. I dati dell'ultimo periodo sono provvisori. Il debito include i prestiti cartolarizzati. – (2) Stima degli oneri per il servizio del debito (pagamento di interessi più rimborso delle quote di capitale) imputabili alle sole famiglie consumatrici.

In espansione i prestiti  
a famiglie e imprese



## DOVE VA L'ECONOMIA | IN LIEVE AUMENTO IL TASSO DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO BANCARIO

Prestiti a imprese e famiglie ancora in espansione, tasso di deterioramento dei crediti in lieve aumento, redditività in calo per le banche significative, direttamente vigilate dalla Bce. Sono i principali elementi che caratterizzano l'attività delle banche negli ultimi mesi del 2020 e nei primi del 2021, secondo quanto riportato dal Bollettino della Banca d'Italia, pubblicato ad aprile.

Secondo via Nazionale "la dinamica dei prestiti alle imprese si conferma vivace, con una domanda ancora elevata di finanziamenti garantiti dallo Stato; le condizioni di offerta si sono mantenute distese" e sia il costo della raccolta bancaria sia i tassi sui nuovi prestiti rimangono a livelli molto bassi.

In particolare a febbraio i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti del 3,4 per cento sui tre mesi. "Quelli alle società non finanziarie – si legge nel Bollettino - hanno rallentato, ma il loro ritmo di espansione è rimasto piuttosto elevato, in connessione con una domanda di finanziamenti assistiti da garanzia statale che si è mantenuta ampia. Sui dodici mesi la dinamica dei prestiti si è confermata robusta per le imprese operanti nella

manifattura e nei servizi; nelle costruzioni è proseguita la ripresa". Il tasso di interesse sui nuovi prestiti bancari alle imprese si è ridotto all'1,1 per cento in febbraio; la diminuzione ha interessato sia i finanziamenti oltre un milione di euro sia, in misura più lieve, quelli di importo minore".

Va segnalato che nell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro le banche hanno dichiarato di attendersi, per il primo trimestre, un lieve irrigidimento dei criteri di offerta applicati ai prestiti alle imprese, a fronte di un ulteriore moderato incremento della domanda di prestiti da parte del settore produttivo.

### IN CONTRAZIONE IL CREDITO AL CONSUMO

Anche il credito alle famiglie ha continuato, a febbraio, a espandersi (3,8% sui tre mesi e 2,4 sui dodici mesi) sostenuto dai mutui per l'acquisto di abitazioni mentre il credito al consumo si è invece contratto. Nell'indagine sopracitata gli intermediari hanno indicato che per il primo trimestre dell'anno in corso le politiche di offerta sui mutui verrebbero leggermente allentate e quelle sui prestiti per il credito al consumo subirebbero una

lieve restrizione, a fronte di attese di una domanda invariata per i mutui e in aumento per il credito al consumo.

## PRESTITI BANCARI A FEBBRAIO 2021 (1)

(variazioni percentuali)

SETTORI	sui 12 mesi	sui 3 mesi (2)
<b>Settore privato non finanziario</b>	<b>5,1</b>	<b>3,4</b>
<b>Famiglie</b>	<b>2,4</b>	<b>3,8</b>
di cui: per l'acquisto di abitazioni	2,5	....
credito al consumo	-1,9	....
altri prestiti (3)	5,0	....
<b>Società non finanziarie</b>	<b>7,6</b>	<b>3,6</b>
di cui: manifattura	12,4	....
servizi	6,9	....
costruzioni	2,0	....

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni di cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. – (2) Variazioni in ragione d'anno; dati depurati dalla componente stagionale. – (3) Includono tutti i prestiti alle famiglie (consumatrici e produttrici) e alle istituzioni sociali private senza finalità di lucro diversi da quelli destinati all'acquisto di abitazioni e al consumo.

La crisi economica non sembra avere al momento impatti particolari sul tasso di deterioramento dei crediti: "nell'ultimo trimestre del 2020 – si legge nel Bollettino - il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è salito all'1,1% (da 0,9 del terzo trimestre, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). Il lieve aumento ha interessato sia i prestiti alle famiglie

(1% da 0,9), sia quelli alle imprese (1,5% da 1,2); per queste ultime, l'incremento è stato maggiore per le aziende operanti nei servizi". Il flusso dei nuovi crediti deteriorati, spiega però la Banca d'Italia, "si è mantenuto su valori bassi, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie (sia quelle *ex lege* sia quelle concesse autonomamente dalle banche) e delle garanzie pubbliche; riflette inoltre il fisiologico ritardo degli effetti del peggioramento dell'attività economica sulla qualità del credito".

## IN AUMENTO LA RACCOLTA BANCARIA, REDDITIVITÀ IN CALO PER LE BANCHE SIGNIFICATIVE

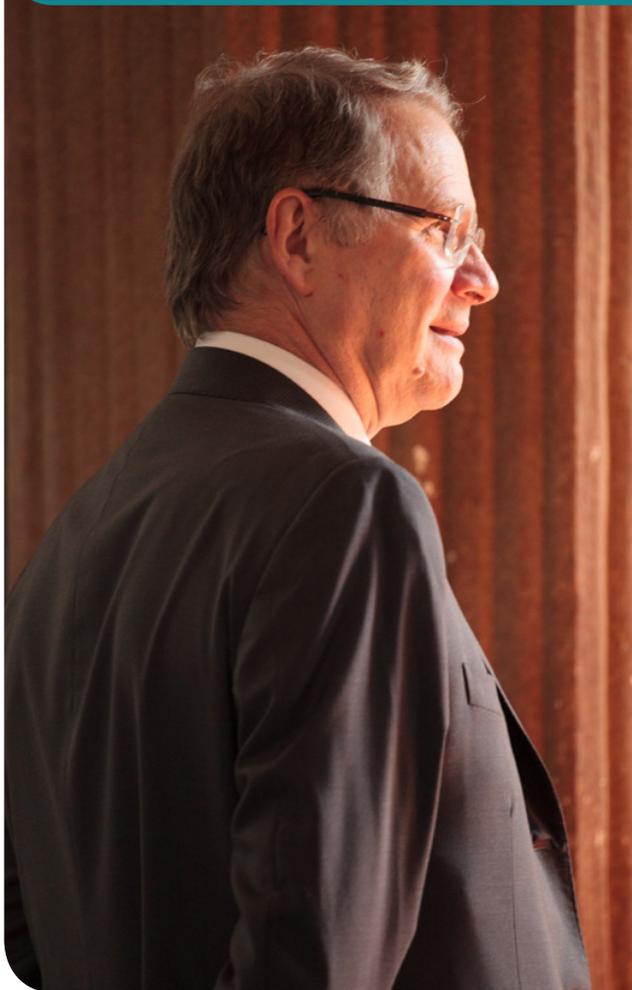
A conferma dell'aumento del risparmio da parte delle famiglie "tra novembre e febbraio la raccolta delle banche italiane è rimasta sostenuta. La crescita dei depositi dei residenti si è irrobustita (10,2%), in linea con la forte preferenza per la liquidità da parte di famiglie e imprese e con il basso costo-opportunità di detenerla.

Relativamente ai gruppi bancari significativi, il Bollettino segnala che nel 2020 la redditività è diminuita: in particolare "il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (*return on equity*, ROE), calcolato al netto delle componenti straordinarie, si è molto ridotto, principalmente per effetto dell'aumento delle rettifiche di valore su crediti. Sono state contabilizzate diverse voci non

ricorrenti, alcune delle quali relative a operazioni di ristrutturazione aziendale. Sono diminuiti i ricavi complessivi, soprattutto quelli derivanti dall'attività di negoziazione e dalla cessione di attività finanziarie, il cui andamento era stato particolarmente positivo nell'ultimo trimestre del 2019. I costi operativi sono aumentati per effetto di oneri connessi con operazioni di ristrutturazione aziendale e di consolidamento nonché della contribuzione straordinaria al Fondo nazionale di risoluzione; al netto degli oneri non ricorrenti per l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro, i costi operativi sarebbero diminuiti del 2,5 per cento e il risultato di gestione si sarebbe ridotto in misura inferiore, del 13,4%". In compenso il livello di patrimonializzazione è ancora salito, di quasi 40 punti base. Al miglioramento hanno contribuito sia l'incremento del patrimonio, dovuto anche all'aumento di capitale perfezionato dal gruppo Bper per l'acquisizione di un ramo di azienda, "sia, in misura più contenuta, la flessione degli attivi ponderati per il rischio".



La digitalizzazione in atto  
incrementerà l'efficienza  
del processo di concessione  
dei crediti e l'inclusione  
finanziaria



## **FINTECH** | NEL 2020 BALZO DEI FINANZIAMENTI ALLE PMI, CRESCITA SOSTENUTA ANCHE NEL I TRIMESTRE DI QUEST'ANNO. E PER IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA VISCO LA DISINTERMEDIAZIONE AUMENTERÀ LA CONCORRENZA

Il *Fintech* continua a rafforzare il suo ruolo di canale alternativo per i finanziamenti alle Pmi. Nel 2020, secondo l'analisi svolta da ItaliaFintech, Associazione Italiana che raggruppa gli operatori del *Fintech*, sono stati erogati finanziamenti (prestiti ed emissioni di bond) pari a 1,7 miliardi, con un incremento del 346% rispetto ai 371,7 milioni del 2019. Il numero di imprese finanziate è passato da 1.092 nel 2019 a 5.464 nel 2020, con un aumento del 400%. E la corsa non accenna a fermarsi neanche nei primi tre mesi di quest'anno, durante i quali i finanziamenti hanno già raggiunto i 637 milioni di euro, poco meno del doppio di quanto registrato nell'intero 2019. In aumento anche le aziende finanziate che passano da 676 del primo trimestre 2020 a 1795. In questo primo trimestre del 2021, oltre i finanziamenti alle imprese, secondo i dati dell'Associazione, crescono anche il *factoring*, 134 milioni di euro (+6,3% rispetto allo stesso periodo del 2020), e i prestiti *consumer* pari a 34,8 milioni di euro (+49,4% rispetto al 2020). "In particolare, le transazioni di questi primi tre mesi relativi ai prestiti *consumer* evidenziano – sottolinea l'Associazione – come anche tra i privati i finanziamenti alternativi si siano affermati grazie

alla velocità e la semplicità nel ricevere un prestito rispetto ai canali tradizionali". Secondo il presidente Andrea Crovetto "le statistiche generali del *lending*, che è più che raddoppiato rispetto ai primi tre mesi del 2020, evidenziano come sia per i privati che per le aziende i servizi *Fintech* non siano percepiti come una novità ma come ordinari strumenti di accesso al credito."

### **LA PANDEMIA HA ACCELERATO LA DIGITALIZZAZIONE**

La pandemia, con le limitazioni alle libertà personali di movimento e di interazione sociale, ha probabilmente accelerato un processo già in corso, come sottolineato dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel *webinar* sulla transizione digitale del credito svoltosi il 22 aprile scorso. Lo dimostrano anche i dati relativi alla quota di transazioni via *Internet* sul totale con carta, salita di circa 8 punti percentuali in media rispetto al 2019. "Nei negozi fisici, dove si va riducendo il ricorso al contante, – ha sottolineato il Governatore – la quota di pagamenti *contactless* è cresciuta di circa 20 punti percentuali. Anche la quota di bonifici

online (via *Internet* o mediante collegamenti telematici) sul totale dei bonifici ha registrato un forte aumento, pari a 6 punti percentuali". Le limitazioni legate alla pandemia hanno indotto banche e intermediari non bancari a sviluppare i processi di digitalizzazione dell'offerta. Chi negli anni precedenti aveva investito di più nella trasformazione digitale, a parità di condizioni dei debitori, ha aumentato "in misura maggiore i finanziamenti alle imprese. La crescita dei prestiti è stata più sostenuta per gli intermediari che si avvalgono di tecnologie avanzate per la valutazione del rischio di credito".

## PER VISCO TRANSIZIONE DIGITALE NEL CREDITO IRREVERSIBILE

Per Visco "la transizione digitale nel credito è irreversibile e coinvolge tutte le fasi della gestione dei finanziamenti, dalla concessione al rimborso, inclusi gli interventi sui prestiti problematici. L'innovazione tecnologica consente di ridurre i costi di ingresso sul mercato in segmenti specifici dell'offerta di credito (dai mutui al *factoring*, ai prestiti personali) e di sviluppare forme di finanziamento disintermedate, quali quelle del *crowdfunding*. L'ingresso di nuovi operatori nel mercato e lo sviluppo di modelli di offerta innovativi – ha sottolineato – stanno spingendo gli intermediari tradizionali a rivedere gli assetti organizzativi, soprattutto con riferimento alla loro presenza fisica e al disegno dei sistemi informativi. È difficile prevedere quale sarà l'esito della riorganizzazione dei

mercati, ma la capacità di innovare rapidamente e di costruire modelli di attività robusti e in grado di essere riprodotti su scala crescente appare un fattore decisivo per sostenere la concorrenza".

Visco ha definito "considerevoli" i potenziali guadagni della transizione digitale in termini di efficienza nel funzionamento del mercato del credito: "riduzione dei costi, maggiore tempestività nell'erogazione dei finanziamenti, misurazione dei rischi più accurata, ampliamento dell'offerta a segmenti della clientela che, in passato, erano serviti poco o male. Attraverso la digitalizzazione del credito è possibile contribuire a una maggiore inclusione finanziaria e alla costruzione di un sistema finanziario più sostenibile".

## MA NON BISOGNA DIMENTICARE I RISCHI

Perché questi obiettivi positivi vengano raggiunti è tuttavia necessario contrastare i rischi che pure sono insiti nella digitalizzazione, a partire da quelli cibernetici. "Alla protezione dell'integrità dei dati e dei processi aziendali – ha ricordato Visco – si affianca la tutela dei consumatori e dei loro dati, nella consapevolezza che il consolidamento della fiducia nell'innovazione è un fattore fondamentale per la stabilità del sistema finanziario". Il Governatore ha poi ricordato come il *Financial Stability Board* abbia posto, tra le questioni oggetto di attenzione, il rischio "particolarmente rilevante" di concentrazione, dovuto alla presenza di un ridotto numero di

fornitori di servizi. "Le applicazioni che si avvalgono dei *big data* e dell'intelligenza artificiale – ha sottolineato – consentono di rispondere alla domanda di servizi finanziari e di migliorare la capacità di valutare i rischi. Al contempo, la complessità di queste applicazioni comporta rischi non giustificabili di discriminazioni e di uso improprio dei dati personali".

E c'è il tema della vigilanza perché le nuove tecnologie richiedono di rivedere regole e modelli. "Le istituzioni europee – ha sottolineato il Governatore – sono particolarmente attive nella nuova classificazione dei rischi e nell'individuazione degli strumenti per contenerli".

Occorre avere la consapevolezza, ha concluso il Governatore, che i benefici della digitalizzazione "saranno diffusi solo se sapremo governare i rischi. Per le Autorità di regolamentazione e di vigilanza si tratta di una sfida ineludibile. Chi opera sul mercato vi deve contribuire, cooperando per il successo di una transizione dalla quale tutti possano trarre vantaggio e per costruire un futuro più equo e sostenibile".



Ma nel 2020 il calo delle vendite si assesta al 7,6%.  
E nel primo trimestre 2021 le previsioni restano negative, anche se in lieve miglioramento rispetto ai dati precedenti

## DOVE VA L'ECONOMIA | PER BANCA D'ITALIA IN RECUPERO LE TRANSAZIONI IMMOBILIARI, CRESCONO I PREZZI DELLE ABITAZIONI

Il mercato immobiliare tenta, tra molte difficoltà, la ripartenza: secondo il Bollettino della Banca d'Italia nel quarto trimestre del 2020 "è proseguito il recupero delle transazioni immobiliari – in larga parte sospese nei mesi primaverili – che non ha tuttavia compensato interamente la contrazione del primo semestre, comportando un calo del 7,6% nel complesso dell'anno". In base alle elaborazioni di via Nazionale "nei primi tre mesi di quest'anno la domanda di abitazioni rimane elevata, soprattutto nei comuni minori. I prezzi delle case hanno continuato ad aumentare negli ultimi mesi del 2020 (1,6%); la crescita annua è stata pari, nell'insieme, all'1,9%".

Ulteriori indicazioni sull'evoluzione del settore immobiliare arrivano dal Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotto tra gennaio e febbraio da Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate e pubblicato il 4 marzo. In particolare "la quota di agenzie che ha venduto almeno un immobile nel quarto trimestre è nuovamente salita, attestandosi quasi sui valori di un anno prima; la maggior parte degli operatori riferisce una sostanziale stabilità dei prezzi rispetto alla precedente rilevazione, un terzo del campione segnala quotazioni in diminuzione. I giudizi sulle condizioni della domanda e sull'andamento

dei nuovi incarichi a vendere sono peggiorati; i tempi di vendita sono rimasti stabili, ma a fronte di un lieve incremento dello sconto medio sul prezzo richiesto dal venditore".

Quanto alle prospettive risultano migliorate "sia sul proprio mercato di riferimento sia su quello nazionale, pur rimanendo in entrambi i casi prevalenti le attese negative. La maggior parte degli agenti prevede effetti negativi dell'epidemia sulla domanda di abitazioni e sui prezzi di vendita; per poco meno di un terzo del campione tali effetti si protrarrebbero fino alla metà del 2022".

### **PREZZI STABILI PER IL 60% DEGLI INTERVISTATI MA PER IL 33,7% SONO IN CALO**

Dal sondaggio emerge che circa il 60% delle agenzie intervistate ha segnalato una sostanziale stabilità dei prezzi di vendita nel quarto trimestre del 2020 (in linea con quanto rilevato per il terzo trimestre nella precedente indagine) ma la quota di operatori che ravvisa un calo delle quotazioni resta significativa (33,7% da 35,5 nell'indagine). In crescita la percentuale di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione nel trimestre ottobre-dicembre che arriva all'82,1%, poco al di sotto dei valori di un anno prima.

## AUMENTA LA DIMENSIONE MEDIA DEGLI IMMOBILI INTERMEDIATI

Forse anche per effetto dei vari *lockdown*, che hanno costretto le famiglie a restare in casa, è aumentata la superficie media degli immobili intermediati: il 56,4% ha una metratura compresa fra 80 e 140 mq, mentre per il 37,8 la superficie è inferiore agli 80 mq (51,5 e 44,3%, rispettivamente, nella rilevazione riferita al quarto trimestre del 2019). Quanto alla classe energetica degli immobili risulta in genere bassa, ma in lieve miglioramento rispetto a un anno prima.

La maggior parte delle agenzie intervistate, quasi il 60%, giudica basso o medio l'impatto delle misure restrittive e della paura del contagio sull'organizzazione delle visite delle abitazioni, grazie anche al ricorso a strumenti telematici e digitali. Più di un quarto lo giudica rilevante mentre solo il 16,1% degli intervistati ritiene di non aver subito limitazioni nelle visite.

Il saldo tra i giudizi di aumento e di riduzione dei potenziali acquirenti nel quarto trimestre è tornato negativo, seppure su un livello superiore (-12 punti percentuali, da 8,8 nella precedente indagine) a quelli registrati nella prima metà dell'anno in concomitanza con lo scoppio della crisi pandemica. I giudizi sulla domanda sono sfavorevoli sia nelle aree urbane sia in quelle extra cittadine. Il saldo fra la percentuale di agenzie che segna-

lano un aumento di nuovi incarichi a vendere e la quota di quelle che ne indicano una flessione è invece fortemente peggiorato (a -29,5 punti percentuali, da -11,8); il risultato è lievemente più negativo nelle città.

Lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore è lievemente aumentato rispetto al trimestre precedente, all'11,3% dal 10,9; i tempi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili, a 7,5 mesi. È diminuita la percentuale di agenzie che segnalano difficoltà nel reperimento del mutuo da parte degli acquirenti (25,8%, da 27,6). Il divario fra prezzi richiesti e domandati si conferma la causa prevalente di cessazione dell'incarico, perché le proposte di acquisto sono ritenute troppo basse dai venditori (54,3% degli agenti) oppure perché i compratori giudicano troppo elevati i prezzi offerti (50,5%). La quota di compravendite finanziate con mutuo ipotecario è tornata a salire, al 73,8% dal 71,5, riportandosi sui valori dell'estate del 2019. Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è appena diminuito, al 76,7%.

## SI RIDUCONO GLI AFFITTI MEDI

In base al sondaggio la percentuale di operatori che ha dichiarato di aver locato almeno un immobile nel quarto trimestre è lievemente diminuita, al 79,1% da 80,2 nel terzo, ma resta oltre 10 punti percentuali al di sopra dei livelli registrati nella prima metà del 2020. Sono nuovamente emerse

indicazioni di una riduzione degli affitti medi nelle aree urbane e metropolitane: la quota di operatori che segnala una riduzione dei canoni di locazione è lievemente salita rispetto ai giudizi sul terzo trimestre, al 48,7 nelle aree urbane (13,6 nella rilevazione di un anno fa). Il saldo tra prospettive di aumento e di diminuzione dei prezzi di affitto nel primo trimestre del 2021 resta ampiamente negativo, risentendo delle attese ancora particolarmente negative nei centri urbani (-36,2 punti percentuali), solo in lieve recupero rispetto all'indagine precedente. Il margine medio di sconto rispetto alle richieste iniziali del locatore è ancora salito, portandosi al 4,8%. Il saldo tra la quota di agenzie che hanno riportato incarichi a locare in crescita nel quarto trimestre e quelle che ne hanno segnalato una diminuzione è tornato a scendere (-22,3 punti percentuali, da -13,3).

## ATTESE ANCORA NEGATIVE MA IN FORTE MIGLIORAMENTO

Dopo il forte peggioramento registrato nella scorsa indagine, le attese delle agenzie riguardo al proprio mercato di riferimento sono notevolmente migliorate, pur restando improntate al pessimismo: il 26,3% degli operatori ha aspettative sfavorevoli per il primo trimestre contro solo il 9,4 di coloro che nutrono attese favorevoli (da 46,7 e 4,7, rispettivamente). Una quota analoga di agenzie esprime prospettive negative anche su un orizzonte biennale, ma a fronte del 45% con attese favorevoli. Il saldo fra la percentuale di agenzie che

prevede un aumento dei nuovi incarichi a vendere nel trimestre in corso e la percentuale di coloro che se ne attendono una riduzione è fortemente migliorata, pur rimanendo negativo (-7,6 punti percentuali, da -26). Anche le attese sull'evoluzione dei prezzi di vendita nel primo trimestre rimangono decisamente orientate al ribasso, ma in misura molto più contenuta che nell'indagine precedente: il relativo saldo è sceso a -32,3 (da -43,6).

## MIGLIORANO LE ASPETTATIVE SULL'EVOLUZIONE DEL MERCATO NAZIONALE

Le aspettative sull'evoluzione del mercato immobiliare nazionale sono migliorate: nel primo trimestre 2021 il saldo è restato negativo ma in misura molto più contenuta rispetto alla precedente (-26,6 punti percentuali da -44,8). Le prospettive a due anni sono tornate positive, con un saldo fra aspettative di miglioramento e peggioramento pari a 9,6 punti percentuali (da -1,2). La quota di agenti che si attende un impatto negativo dell'epidemia sulla domanda di abitazioni resta elevata, ma in diminuzione rispetto alla scorsa indagine (47,8%, da 58,4): tra essi, per quasi la metà gli effetti si esauriranno entro la fine del 2021, per quasi un terzo si prolungheranno fino alla metà del 2022. Si confermano più eterogenee le opinioni riguardo all'impatto dell'epidemia sull'offerta di abitazioni: il 34,5% degli operatori ritiene che l'epidemia ne stia determinando una riduzione a fronte del 43,3 che esprime un giudizio di incremento. Quasi il 60%

delle agenzie prefigura riflessi negativi sui prezzi di vendita (da 66,8); di questi, il 46,2% prevede che tali effetti si esauriranno alla fine del 2021 a fronte

del 32,7 che ritiene si protrarranno fino alla metà del 2022, mentre quasi il 12 si aspetta un impatto oltre tale orizzonte.

### PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE (1)

(valori percentuali dove non diversamente indicato)

	Totale				
	2019 4° trim.	2020 1° trim.	2020 2° trim.	2020 3° trim.	2020 4° trim.
<b>COMPRAVENDITE</b>					
Quota di agenzie che hanno venduto almeno un immobile	84,4	72,4	69,9	79,5	82,1
Sconto medio	12,0	11,1	10,9	10,9	11,3
Tempi di vendita (mesi)	7,7	7,6	7,5	7,5	7,5
Quota di acquisti finanziati con mutuo	71,2	66,9	75,2	71,5	73,8
Rapporto tra prestito e valore dell'immobile	76,4	77,0	76,8	77,2	76,7
<b>Giudizi sul 4° trimestre 2020 (2)</b>					
Prezzi di vendita	-22,7	-30,4	-32,1	-30,2	-28,5
Incarichi da evadere	-8,0	-15,2	-6,5	-17,7	-22,8
Nuovi incarichi a vendere	-10,6	-48,6	-19,7	-11,8	-29,5
<b>Attese per il 1° trimestre 2021 (2)</b>					
Prezzi di vendita	-19,0	-55,6	-31,9	-43,6	-32,3
Nuovi incarichi a vendere	4,5	-5,7	3,1	-26,0	-7,6
Situazione del mercato in cui opera l'agenzia	3,6	-39,8	-10,9	-42,0	-16,9
Situazione del mercato immobiliare in Italia	-0,6	-44,8	-19,0	-44,8	-26,6
<b>LOCAZIONI</b>					
Quota di agenzie che hanno locato almeno un immobile	80,2	66,7	68,6	80,2	79,1
<b>Giudizi sul 4° trimestre 2020 (2)</b>					
Canoni di locazione	4,4	-12,6	-16,3	-21,4	-22,3
Nuovi incarichi a locare	-22,9	-32,5	-25,0	-13,3	-22,3
<b>Attese per il 1° trimestre 2021 (2)</b>					
Canoni di locazione	6,9	-18,7	-12,3	-23,5	-17,8

(1) Le tavole statistiche contenenti tutti i dati raccolti nell'indagine sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/index.html>. – (2) Saldi tra giudizi favorevoli (aumento) e sfavorevoli (diminuzione).

Fonte Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/2020-sondaggio-abitazioni/04/statistiche\\_SAB\\_20210304.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/2020-sondaggio-abitazioni/04/statistiche_SAB_20210304.pdf)

Chiusa la consultazione pubblica della Bce ma i tempi di un'eventuale introduzione della moneta europea digitale saranno lunghi



## NOTIZIE DALL'EUROPA | SULL'EURO DIGITALE CITTADINI E PROFESSIONISTI CHIEDONO GARANZIA PER LA *PRIVACY*

Passo dopo passo, ponderando con la massima attenzione le scelte da fare. È la filosofia con la quale la Bce intende lavorare per valutare l'introduzione di un euro digitale, sulla quale però ha già 'ascoltato' cittadini e professionisti. Per i quali l'eventuale emissione di un euro digitale dovrà garantire al massimo la *privacy*.

I tempi però saranno lunghi e li ha delineati con chiarezza il membro del direttivo della Banca Centrale, Fabio Panetta, davanti alla Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo. "Nei prossimi mesi – ha spiegato - il Consiglio direttivo della Bce deciderà se dare inizio a una fase di indagine su un euro digitale. Questa fase sarebbe dedicata a un'attenta analisi delle configurazioni possibili e dei requisiti utente, nonché delle condizioni alle quali gli intermediari finanziari potrebbero fornire servizi *front-end* basati sull'euro digitale. Ci aspettiamo che per quest'analisi impiegheremo circa due anni. Al termine dell'indagine il Consiglio direttivo deciderebbe come strutturare l'euro digitale e se passare alla fase di attuazione dei requisiti utente. Questa fase, che durerà diversi anni, sarebbe dedicata allo sviluppo di servizi integrati, ai test e all'eventuale sperimentazione pratica di un euro digitale. Solo alla fine di questo processo il Consiglio direttivo sarà in condizione

di decidere se introdurre o meno un euro digitale. Faremo del nostro meglio – ha sottolineato Panetta - per assicurare che un euro digitale sia in linea con le esigenze e le aspettative dei cittadini europei" e "procederemo più rapidamente possibile. Ma dobbiamo anche prenderci il tempo di lavorare scrupolosamente".

### **ALLA CONSULTAZIONE HANNO PARTECIPATO OLTRE 8.200 SOGGETTI (IL 94% PRIVATI CITTADINI)**

Le prime indicazioni sono comunque già arrivate dalla consultazione, avviata il 12 ottobre 2020 e conclusa il 12 gennaio 2021, con oltre 8.200 risposte, "il numero più elevato – sottolinea la Bce - mai registrato per una consultazione pubblica" della Banca centrale europea. Dati "incoraggianti" e "dalle risposte – ha sottolineato Panetta - emergono aspettative elevate nei confronti di un euro digitale da parte dei potenziali utenti e indicazioni preziose per le nostre attività".

La vasta maggioranza dei partecipanti è costituita da privati cittadini (94%), mentre la parte restante da professionisti, fra cui banche, fornitori di servizi di pagamento, esercenti e società tecnologiche.

Le risposte provengono perlopiù dalla Germania (47%), dall'Italia (15%) e dalla Francia (11%). Non rappresentano necessariamente le opinioni della popolazione dell'Ue, poiché, spiega la Bce, la consultazione era aperta a tutti e i partecipanti vi hanno contribuito di iniziativa propria.

Dall'analisi delle risposte, si legge nella sintesi pubblicata dalla Banca centrale, emerge che "cittadini e professionisti vorrebbero da una valuta digitale innanzitutto la tutela della *privacy* (43%), seguita dalla sicurezza (18%), dalla possibilità di utilizzarla in tutta l'area dell'euro (11%), senza costi aggiuntivi (9%) e *offline* (8%)".

La *privacy* è importante sia per i cittadini sia per i professionisti, specialmente esercizi commerciali e altre imprese ma entrambi i gruppi vedono positivamente requisiti volti a prevenire attività illecite; meno di un cittadino su dieci è favorevole al completo anonimato.

## **PER PANETTA (BCE) BILANCIARE PRIVACY E SICUREZZA**

A cittadini e imprese che mettono in cima a valori la tutela della *privacy*, Panetta ha già dato le prime risposte. "Assicurare la tutela dei dati personali degli utenti e un livello elevato di riservatezza rappresenta per noi un obiettivo prioritario data la sua importanza al fine di preservare la fiducia dei consumatori nell'euro digitale. Nelle nostre analisi su una valuta digitale della banca centrale, abbiamo



iniziato subito a esplorare la problematica della *privacy* nei pagamenti digitali e continueremo anche successivamente". Del resto "un euro digitale di fatto accrescerebbe la *privacy* nei pagamenti digitali. Come istituzione pubblica indipendente, la Bce non ha alcun interesse nel monetizzare o acquisire i dati sui pagamenti degli utenti. Un euro digitale consentirebbe ai cittadini di effettuare pagamenti senza condividere i propri dati con soggetti terzi, a meno che non sia richiesto dalla normativa. Vi è quindi una differenza rispetto al settore privato, in cui i servizi di pagamento sono in genere offerti in cambio di dati personali che sono poi utilizzati a fini commerciali".

Panetta non ha tuttavia nascosto che la tutela della *privacy* deve essere bilanciata con l'esigenza di contrastare le attività illecite. "In linea teorica – ha spiegato – i pagamenti in euro digitali po-

trebbero essere anonimi se l'identità dell'utente non fosse verificata al momento dell'accesso a tali servizi. Ma ciò sarebbe terreno fertile per le attività illecite e potrebbe ostacolare il rispetto della normativa sul contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. L'anonimato inoltre ostacolerebbe l'imposizione di limiti all'utilizzo dell'euro digitale ove necessario, ad esempio per salvaguardare la stabilità finanziaria e l'intermediazione bancaria evitando flussi eccessivi di capitale o l'impiego eccessivo dell'euro digitale come forma di investimento". È possibile però immaginare una tutela della *privacy* graduata: "anche se gli utenti devono rivelare la loro identità quando accedono per la prima volta a servizi in euro digitali, - ha sottolineato il rappresentante della Bce - resta possibile mantenere diversi livelli di *privacy* per i loro pagamenti. Alcune transazioni potrebbero essere condotte senza

dover condividere con soggetti terzi i dettagli del pagamento. Ad esempio, i pagamenti *off-line* di importo modesto potrebbero essere regolati fra il debitore e il beneficiario senza condividere dati con gli intermediari. Per i pagamenti elettronici e di importo rilevante i dettagli dovrebbero essere disponibili per gli intermediari. Tuttavia, tecniche di ottimizzazione potrebbero assicurare un livello elevato di *privacy*. Ad esempio, l'identità degli utenti potrebbe essere custodita separatamente dai dati sui pagamenti, consentendo solo alle unità di informazione finanziaria di accedervi e individuare il debitore e il beneficiario in caso di attività sospette”.

## INTEGRARE L'EURO DIGITALE CON GLI ATTUALI SISTEMI DI PAGAMENTO

Al di là della *privacy* “oltre due terzi dei partecipanti alla consultazione – informa la Bce - riconoscono l'importanza di servizi innovativi, offerti da intermediari, in grado di consentire l'accesso a un euro digitale e indicano che questo dovrebbe essere integrato negli attuali sistemi bancari e di pagamento. Vorrebbero poter usufruire di servizi aggiuntivi oltre ai semplici pagamenti in euro digitali. Circa un quarto dei partecipanti ritiene che un euro digitale debba rendere i pagamenti transfrontalieri più rapidi e meno costosi. Vorrebbe potere utilizzare l'euro digitale al di fuori dell'area dell'euro, ma limitatamente”.

Dalla consultazione emergono anche suggerimenti di natura tecnica: “secondo un quarto dei singoli partecipanti, per facilitare la realizzazione di caratteristiche simili a quelle del contante, sarebbero preferibili soluzioni con carta (o *smartcard*) o con un elemento sicuro nello *smartphone* per gli utenti finali. Quasi la metà dei partecipanti ha menzionato la necessità di stabilire limiti all'ammontare detenuto, una remunerazione a più livelli o una combinazione di questi due elementi per gestire la circolazione dell'euro digitale. Una quota analoga di professionisti condivide questa opinione”.

Secondo quanto sottolineato da Panetta durante la sua audizione in Parlamento, cittadini e imprese si attendono comunque che “i servizi aggiuntivi basati sulle funzionalità di pagamento essenziali di un euro digitale potenzino l'innovazione e l'efficienza. Una quota consistente di partecipanti evidenzia inoltre che l'euro digitale dovrebbe rendere i pagamenti transfrontalieri più rapidi e meno costosi. Oltre la metà dei partecipanti sarebbe disposta a testare o adottare la configurazione di un euro digitale oppure a contribuirvi affinché diventi un mezzo di pagamento efficace”.

## IL CONTANTE NON SPARIRÀ

Ovviamente, come spiegato da Panetta, “un euro digitale non implicherebbe la fine del contante. Vi si affiancherebbe, senza sostituirlo. E contribuirebbe a diversificare il panorama dei pagamenti, ampliando la scelta tra le diverse modalità di pagamento per i consumatori”. D'altra parte “i pa-



gamenti elettronici stanno diventando sempre più diffusi, pertanto un euro digitale garantirebbe che la moneta sovrana emessa dallo Stato – un bene pubblico che da secoli le banche centrali offrono ai cittadini – sia disponibile nell'era digitale. I cittadini avrebbero piena fiducia sia nell'euro digitale che nel contante, poiché sono entrambi garantiti da una banca centrale credibile. Questa è una caratteristica distintiva che nessuno schema di pagamento del settore privato può assicurare”.

Secondo Panetta la moneta digitale stimolerebbe “l'innovazione e la digitalizzazione nei pagamenti al dettaglio” e “potrebbe anche contribuire a eliminare le inefficienze nei pagamenti tra valute e in quelli transfrontalieri. Stiamo collaborando con le altre principali banche centrali per sfruttare appieno i potenziali benefici delle valute digitali a livello globale. Vogliamo comprendere meglio le implicazioni delle diverse tipologie di valuta digitale della banca centrale, controllando nel contempo – ha concluso - i potenziali rischi per l'economia interna e per quelle estere”.

Specifici 'alert' collegati  
alla pandemia:  
dall'Unità faro sulle cessioni  
di crediti



## UIF | NEL SECONDO SEMESTRE 2020 IN AUMENTO LE SEGNALAZIONI PER OPERAZIONI SOSPETTE TRAINATE DA QUELLE ANTI-RICICLAGGIO

Segnalazioni per operazioni sospette in crescita nel 2020, grazie all'incremento di quelle per sospetto riciclaggio di denaro. Lo certifica il rapporto dell'UIF, l'Unità di informazione finanziaria. Lo scorso anno, vi si legge, "le segnalazioni sono state 113.187, il 7% in più rispetto al 2019. La dinamica del secondo semestre ha fortemente contribuito al risultato complessivo dell'anno a seguito della crescita delle segnalazioni di operazioni di sospetto riciclaggio, che hanno raggiunto le 59.760 unità (+11,1 per cento), in assoluto il numero più elevato ricevuto in un semestre". Complessivamente nel secondo semestre dello scorso anno i soggetti obbligati hanno effettuato 60.220 segnalazioni di operazioni sospette, con un aumento del 10,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le segnalazioni relative al finanziamento del terrorismo hanno registrato, invece, una riduzione (267 rispetto alle 375 del secondo semestre dell'anno precedente).

### **BANCHE E POSTE GUIDANO L'AUMENTO DELLE SEGNALAZIONI SOSPETTE**

L'incremento del semestre è principalmente riconducibile alle 38.452 segnalazioni effettuate da Banche e Poste (+7,4%) e agli IMEL (da 4.427 a 7.485). Il contributo complessivo del comparto

finanziario non bancario è cresciuto dal 22,2 al 26 per cento. Il minor numero di segnalazioni inviate dai professionisti ha invece ridotto l'incidenza dei soggetti obbligati non finanziari dal 12,2 al 10,1 per cento.

Sotto il profilo della ripartizione territoriale si osserva l'incremento delle segnalazioni relative a operazioni effettuate nel Lazio (dalle 5.662 del secondo semestre 2019 alle 7.574 del secondo semestre 2020), soprattutto per effetto del maggior contributo della città metropolitana di Roma capitale (da 4.820 a 6.680), seguito da quello della Campania (da 6.474 a 7.645), della Puglia (da 2.688 a 3.573) e della Sicilia (da 3.765 a 4.444). Registrano riduzioni le segnalazioni relative alla Lombardia (da 10.955 a 10.402) e al Veneto (da 4.617 a 4.102). Secondo il rapporto UIF "la diversa gravità con cui la pandemia ha pesato sul tessuto economico e sociale del Paese e gli effetti indotti dall'emergenza sanitaria sull'emersione di irregolarità sembrano aver influito sul differente contributo segnaletico dei territori. Le segnalazioni pervenute nel semestre hanno riguardato operazioni per oltre 48 miliardi di euro, in linea con i risultati del secondo semestre del 2019; la componente di operazioni sospette solo prospettate e non eseguite è aumentata (da 3 a 9 miliardi

circa) e si riferisce principalmente a tentativi di truffe nell'ambito dell'emergenza sanitaria".

Nel II semestre l'Unità ha complessivamente analizzato e trasmesso agli Organi investigativi 60.457 segnalazioni (113.643 nell'intero anno).

## NEL II SEMESTRE RIPRESA DELL'OPERATIVITÀ IN CONTANTI

Secondo l'UIF "una certa ripresa del tono economico nel secondo semestre, rispetto a quel-

lo precedente connotato dal severo *lockdown*, ha determinato un incremento dell'operatività in contanti e di quella complessiva riconducibile soprattutto a famiglie produttrici, famiglie consumatrici e commercio. Il forte aumento della quantità e del valore dell'oro oggetto di scambio registrato nella seconda metà dell'anno ha più che compensato la riduzione del primo semestre (la quantità di oro si è incrementata del 31,6 per cento rispetto al secondo semestre 2019 e dell'85,2 per cento rispetto al primo semestre 2020)".

## LE OPERAZIONI SOSPETTE COLLEGATE ALLA PANDEMIA

Secondo un recente documento dell'Unità, delle 113.187 segnalazioni ricevute lo scorso anno, 2.257 sono direttamente collegate al contesto pandemico; di queste 1.502 sono state trasmesse all'UIF nel secondo semestre "con un forte aumento degli importi delle operazioni prospettate ma non eseguite, riferibili principalmente a tentativi di truffe nell'ambito dell'emergenza sanitaria. Poco più del 20% delle segnalazioni

## RICEVUTE: RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI SEGNALAZIONE

(valori assoluti e percentuali)

CATEGORIA DI SEGNALAZIONE	2016	2017	2018	2019			2020		
				1° sem.	2° sem.	Totale	1° sem.	2° sem.	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
<b>Totale</b>	<b>101.065</b>	<b>93.820</b>	<b>98.030</b>	<b>51.168</b>	<b>54.621</b>	<b>105.789</b>	<b>52.967</b>	<b>60.220</b>	<b>113.187</b>
Riciclaggio	79.337	86.712	94.792	50.199	53.773	103.972	52.504	59.760	112.264
Voluntary disclosure	21.098	6.112	2.154	516	445	961	209	178	387
Finanziamento del terrorismo	619	981	1.066	395	375	770	246	267	513
Finanziamento dei programmi di proliferazione di a.d.m.	11	15	18	58	28	86	8	15	23
<b>Valori percentuali</b>									
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Riciclaggio	78,5	92,4	96,7	98,1	98,4	98,3	99,1	99,2	99,2
Voluntary disclosure	20,09	6,5	2,2	1,0	0,8	0,9	0,4	0,3	0,3
Finanziamento del terrorismo	0,6	1,0	1,1	0,8	0,7	0,7	0,5	0,4	0,5
Finanziamento dei programmi di proliferazione di a.d.m.	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0

COVID è relativo a operatività in contanti ritenuta anomala. Su base regionale il Lazio risulta caratterizzato da una percentuale di segnalazioni di operazioni sospette (SOS) attinenti al COVID-19 più elevata rispetto a quella che la stessa regione ha sul totale delle segnalazioni pervenute nel 2020. In Campania e in Lombardia (e in misura minore in Puglia e in Sicilia) le percentuali sono invece inferiori alle rispettive quote regionali sul totale delle segnalazioni”.



Secondo il documento “le SOS connesse alla pandemia provengono per la maggior parte dal mondo bancario e postale (2.128 segnalazioni); agli intermediari finanziari, agli operatori non finanziari e ai professionisti sono complessivamente riconducibili 117 segnalazioni. La collaborazione attiva fornita dalle pubbliche amministrazioni (12 comunicazioni) è molto ridotta in termini assoluti, anche se risulta superiore a quella prestata per altri fenomeni criminali. Dalle FIU estere sono pervenute, da aprile dello scorso anno, 58 informative su operatività sospetta riconducibile all’epidemia; alcuni casi, per quanto non specificamente etichettati “COVID-19”, hanno evidenziato collegamenti significativi con l’emergenza sanitaria sulla base degli approfondimenti dell’UIF”.

### **GLI ‘ALERT’ SULLE OPERAZIONI DI RICICLAGGIO NELL’ERA DEL COVID**

Lo scorso febbraio l’UIF ha diramato nuove linee guida per facilitare l’emersione di fenomeni di riciclaggio del denaro collegati alla pandemia. “Il protrarsi dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 – sottolinea il documento - accentua le tensioni finanziarie e la debolezza del tessuto economico. In questo quadro, l’UIF è impegnata nell’identificare i nuovi rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo connessi con la pandemia e nel condividerne la conoscenza con gli operatori economici e finanziari per favorire l’emersione e la valutazione di possibili sospetti”.

### **DIFFUSIONE DEI VACCINI DA MONITORARE**

A parere dell’Unità “particolari cautele – si legge nel documento - vanno adottate per le operazioni connesse a procedure pubbliche per la fornitura di prodotti medicinali o dispositivi di protezione, per le eventuali garanzie richieste e per i flussi finanziari collegati. Rimane alto il rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali sia attraverso il tentativo di accaparramento delle commesse pubbliche sia mediante la gestione diretta o indiretta di imprese operanti in settori economici più attrattivi o in crisi a causa della pandemia. A tal fine, particolare rilievo assume il monitoraggio dei ruoli chiave delle imprese. La progressiva diffusione dei vaccini potrebbe determinare l’insorgere di interessi economici da parte di gruppi criminali e quindi di tipi di illeciti simili a quelli già individuati in connessione con la pandemia (es. manovre speculative, fenomeni corruttivi, condotte fraudolente o distrattive)”.

### **FARO SULLE DETRAZIONI FISCALI**

L’Unità considera inoltre rilevanti anche “le casistiche collegate alle detrazioni fiscali accordate a fronte dell’esecuzione di specifici interventi. Le anomalie riscontrabili possono essere indice della natura fittizia dei crediti fiscali vantati nei confronti dell’Erario o sottendere altre condotte illecite”. Al riguardo l’Unità riporta nuovamente l’attenzione sulle anomalie soggettive e oggettive già evidenziate negli schemi di comportamento anoma-

lo in materia fiscale pubblicati a novembre dello scorso anno. In particolare si sottolinea che “per venire incontro alle carenze di liquidità di famiglie e imprese in difficoltà è previsto che i medesimi crediti possano essere ceduti (anche in blocco); tale circostanza si può prestare ad abusi dal momento che il cessionario, al quale non è richiesta una particolare qualificazione né requisiti soggettivi, potrebbe acquistare i crediti anche in misura massiva, utilizzando capitali di origine illecita per reinserirli nel circuito legale. D'altra parte, qualora l'operazione di acquisto dei crediti fiscali avvenga su base professionale nei confronti di una

moltitudine generalizzata di soggetti, potrebbe ricorrere un'ipotesi di svolgimento di attività nei confronti del pubblico in assenza delle prescritte autorizzazioni”.

## **ATTENZIONE AI FINANZIAMENTI PUBBLICI**

Ugualmente “devono restare oggetto di attenzione i finanziamenti pubblici (concessi o garantiti dallo Stato in connessione all'emergenza) sia in fase di erogazione, al fine di appurare l'effettiva sussistenza e/o coerenza dei requisiti necessari in capo ai richiedenti, sia in

quella di utilizzo delle relative somme, soprattutto se sottoposte a vincolo di scopo. Rileva il profilo dei richiedenti l'ammissione al beneficio, l'eventuale riluttanza a fornire le informazioni necessarie, la comunicazione di dati inattendibili, il riscontro di anomalie nella documentazione presentata, l'esistenza di collegamenti con Paesi o aree geografiche a rischio elevato e la ricorrenza di soggetti che sembrano assumere una regia unitaria dell'operatività. Per quanto attiene alla fase di utilizzo dei benefici concessi, dovrà valutarsi attentamente se si verificano inusuali prelievi di contante o altri utilizzi non coerenti con le finalità delle misure ottenute. Agli intermediari è richiamata l'esigenza di realizzare sinergie informative, anche tra le proprie strutture organizzative interne, al fine di intercettare sospetti meritevoli di segnalazione”.

Il documento sottolinea inoltre che “le misure di distanziamento sociale e la conseguente crescita delle attività svolte per via telematica hanno contribuito alla diffusione delle transazioni *online* e all'impiego di “ATM evoluti” o di strumenti di pagamento basati su *app mobile*; occorre intensificare i controlli nonché considerare i rischi connessi con l'utilizzo del *dark web* e delle piattaforme o *app* di brokeraggio. Un incremento di possibili comportamenti illeciti può aversi nel settore dei giochi e delle scommesse *online* i cui profitti destano da sempre l'interesse delle organizzazioni criminali”.



Molti ricorsi all'autorità  
giudiziaria.  
E la giurisprudenza  
non è univoca

## SENTENZA LEXITOR | GLI INTERMEDIARI 'RESISTONO' ALLE DECISIONI DELL'ABF. NEL 2020 REGISTRATI 372 INADEMPIMENTI

Resistere alle decisioni dell'Arbitro bancario finanziario in materia di cessione del V, anche a costo di finire nella lista dei soggetti inadempienti. È l'effetto che la sentenza Lexitor, ora addirittura applicabile, secondo la decisione dell'Arbitro di Bari, anche ai mutui immobiliari, sta avendo nel mondo degli intermediari. Pronti ad affrontare un lungo percorso giudiziario pur di contrastare un'interpretazione che giudicano lesiva degli interessi del comparto. A farlo emergere sono i dati forniti dello stesso Arbitro che a febbraio scorso ha pubblicato la lista di 372 inadempimenti "riconducibili pressoché integralmente a decisioni in materia di estinzione anticipata dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio adottate dai Collegi post sentenza della CGUE "Lexitor" e di buoni fruttiferi postali. Senza considerare queste

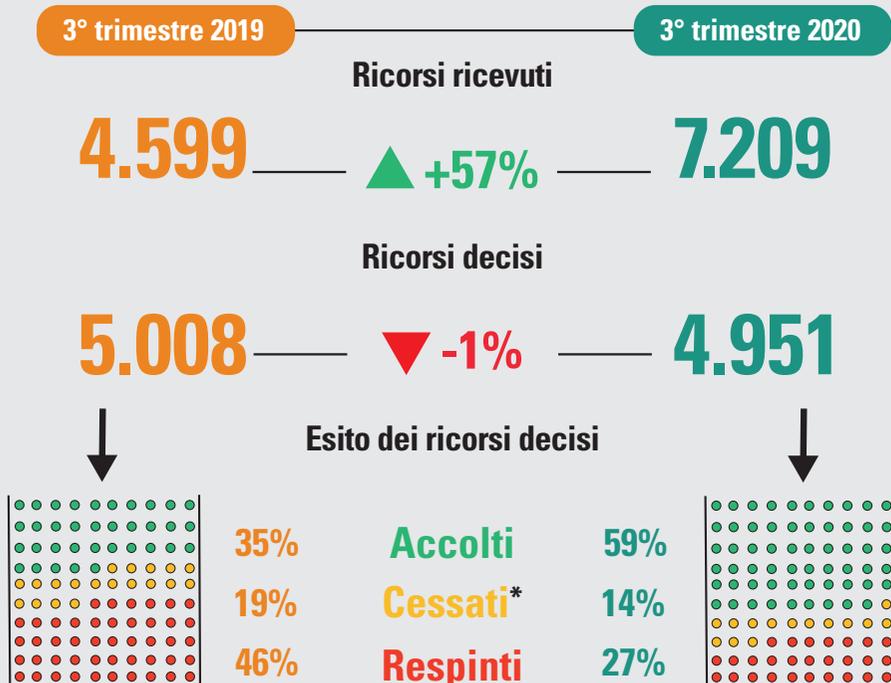
tipologie di inadempimento, il tasso di adesione degli intermediari risulta prossimo al 100%". Se poi si vanno ad esaminare i singoli casi si evince che molto spesso l'intermediario non solo non si è adeguato alle indicazioni dell'Arbitro ma ha sottoposto la controversia all'Autorità giudiziaria, che al momento si sta pronunciando in modo non univoco.

Anche i dati relativi ai ricorsi ricevuti dall'Arbitro nel 2020 dimostrano che la sentenza Lexitor ha fatto aumentare il tasso di 'conflittualità' tra clientela e intermediari. Come emerge dalle tabelle che seguono il 51% dei ricorsi sono relativi alla cessione del V e complessivamente, nel III trimestre del 2020, sono aumentati del 57% rispetto allo stesso periodo del 2019.



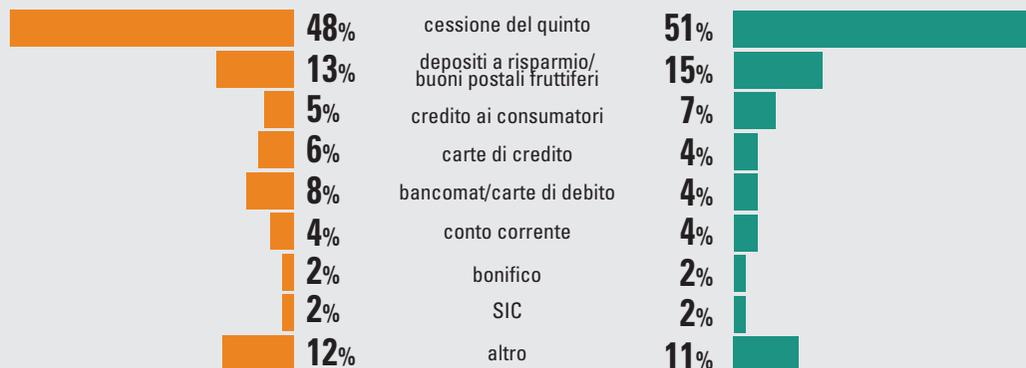
## Arbitro Bancario Finanziario. Un quadro di sintesi

(dati del 3° trimestre 2020 a confronto con il 3° trimestre 2019)



\*per rinuncia al ricorso o per cessazione della materia del contendere

### Ricorsi ricevuti per materia



## Durata media



## GIURISPRUDENZA IN ORDINE SPARSO

Quanto alla giurisprudenza, come accennato, è al momento tutt'altro che univoca. Una recente sentenza del Tribunale di Roma, ribadisce, in linea con altre pronunce arrivate dai Tribunali italiani, la non applicabilità della sentenza Lexitor al nostro ordinamento. "Si condivide al riguardo – si legge nella decisione - il principio di diritto espresso dalla prevalente giurisprudenza di merito, secondo cui "non appare applicabile alla fattispecie la sentenza Lexitor", che ha interpretato l'art. 16 della Direttiva UE 48/2008 in contrasto con il testo dell'art. 125-sexies TUB come spiega la pronuncia. In effetti la citata Direttiva europea non appare *self-executing* e non può trovare diretta applicazione nei rapporti interprivatistici nel nostro ordinamento. Deve perciò, in via generale, ancora ritenersi che, in riferimento alle spese accessorie ad un contratto di finanziamento, appare opportuno – si legge nella sentenza - distinguere tra la remunerazione dei servizi temporalmente nella fase collocabile nella fase preliminare e/o formativa

del regolamento negoziale, c.d. *up front*, e remunerazione di attività destinate a trovare svolgimento nella fase esecutiva, c.d. *recurring*. Sia la commissione bancaria che la commissione di intermediazione – quando pattuite e completamente maturate al momento della stipulazione del contratto, salva diversa struttura delle previsioni convenzionali – attenendo esclusivamente al momento genetico del rapporto, rientrano tra i costi c.d. *up front* non oggetto di rimborso, non essendo ragionevole far gravare sul soggetto mutuante gli effetti di una scelta liberamente effettuata dal mutuatario nell'estinguere anticipatamente il finanziamento. Ciò – conclude il Tribunale di Roma – porta ed escludere qualsiasi vessatorietà, ai sensi dell'art. 33 del codice del consumo, della clausola che ne abbia previsto l'irrimborsabilità, posto che l'analisi della vessatorietà o meno della clausola potrebbe essere effettuata soltanto qualora si ritenga che le voci anzidette maturino nel corso del rapporto perché nel caso in cui i costi contestati siano già completamente maturati al momento della stipulazione del contratto è evidente che alcun significativo squilibrio può ritenersi sussistente a danno dei consumatori”.

Non mancano, come premesso, decisioni di segno opposto, come l'ordinanza del Tribunale di Torino del 22 settembre 2020 secondo la quale “i Tribunali ordinari, che negano efficacia vincolante alla sentenza Lexitor della Corte UE nei

confronti del giudice italiano, che la dichiarano non *self-executing* e dicono che non è immediatamente applicabile nei rapporti privatistici, non colgono nel segno, erroneamente applicando i principi del diritto comunitario e anche fraintendendo la situazione concreta in esame”. Per il giudice di Torino infatti “non si tratta di indagare se la Direttiva 48/2008 sia o meno *self-executing* e abbia o meno efficacia diretta, verticale od orizzontale, dal momento che tale Direttiva è già stata attuata e trasposta nel diritto nazionale attraverso la legge di attuazione n. 141/2010, che, tra l'altro, ha introdotto l'art. 125 *sexies* TUB, che riproduce in modo quasi identico la formulazione dell'art. 16 della Direttiva”. Piuttosto “si tratta di interpretare una norma di diritto interno (immediatamente applicabile nei rapporti tra privati, naturalmente)”. E a questo proposito, “l'art. 125 *sexies* TUB deve essere interpretato in modo conforme alla Direttiva 48/2008, così come interpretata dalla sentenza CGUE Lexitor”.

### **L'ABF DI BARI ALZA L'ASTICELLA DEL CONTENZIOSO**

Non è tuttavia con il ‘pallottoliere’ della giurisprudenza che possono essere affrontate le problematiche poste dalla sentenza Lexitor: spetterà al legislatore dirimere una ‘querelle’ che potrebbe alla fine danneggiare anche il consumatore. Soprattutto se nel frattempo viene alzata l'asticella che delimita il terreno di con-

tenzioso. Come fa, inutile negarlo, la decisione dell'Arbitro Bancario e Finanziario di Bari del 12 novembre 2020 secondo la quale i principi della sentenza Lexitor vanno applicate anche al credito immobiliare.

Dopo aver ripercorso i principi espressi dalla Corte di Giustizia, il Collegio di Bari afferma che “quand'anche la richiamata decisione della Corte si riferisca espressamente alla Direttiva 2008/48/CE sul credito ai consumatori, i principi di diritto espressi nella sentenza sono applicabili anche ai contratti disciplinati dalla Direttiva sul credito immobiliare ai consumatori (Direttiva 2014/17/UE). Molteplici sono infatti le indicazioni che collocano la seconda Direttiva, quella sul credito immobiliare ai consumatori, in continuità logica con la prima Direttiva relativa al credito ai consumatori. Il legislatore comunitario, infatti, nei “considerando” della Direttiva 2014/17/UE invita in più occasioni gli Stati membri a garantire coerenza di applicazione e di interpretazione in relazione a definizioni essenziali ed a concetti chiave già fissati nella Direttiva 2008/48/CE e ciò “indipendentemente dal fatto che si tratti di un credito al consumo o di un credito relativo a beni immobili residenziali”.

L'ABF di Bari sottolinea inoltre che “anche nella Direttiva n. 17 del 2014 si pone in risalto l'importanza di una disciplina sul rimborso anticipato del finanziamento per esigenze analoghe a

quelle sottese alla prima Direttiva del 2008. Nel 66° “considerando” infatti si chiarisce come “la capacità di un consumatore di rimborsare il debito prima della scadenza del contratto di credito può svolgere un ruolo importante nel promuovere la concorrenza sul mercato interno e la libera circolazione dei cittadini dell’Unione, nonché nel contribuire a prevedere la flessibilità nel corso della durata del contratto di credito necessaria a promuovere la stabilità finanziaria in linea con le raccomandazioni del Consiglio per la stabilità finanziaria. [...] Gli Stati membri dovrebbero quindi garantire, o per via legislativa

o in altro modo, ad esempio attraverso clausole contrattuali, che i consumatori abbiano il diritto di effettuare il rimborso anticipato [...]”.

Per il Collegio non rileva che il 66° “considerando” e l’art. 25, par. 2, della Direttiva 17 del 2014 prevedano la possibilità per gli Stati membri di provvedere affinché l’esercizio del diritto di estinzione anticipata del prestito sia soggetto a determinate condizioni e che tra queste condizioni “possono figurare restrizioni temporali sull’esercizio del diritto, un trattamento diverso a seconda del tipo di tasso debitore o del

momento in cui il consumatore esercita il diritto, o restrizioni relative alle condizioni alle quali il diritto può essere esercitato”. Si tratta di una circostanza che “non può ritenersi di per sé preclusiva del diritto del consumatore - riconosciuto nella sentenza Lexitor - di ottenere la riduzione di tutti i costi posti a suo carico nel contratto (ancorché di credito immobiliare). Tale impostazione confliggerebbe infatti con quelle esigenze di omogenità e coerenza interpretativa fra le due Direttive sopra richiamate”.



Incremento significativo  
anche dei collaboratori.  
Cresce il numero dei mandati.  
Una vitalità confermata  
anche dall'ultima indagine  
condotta dall'Organismo

## DAL MONDO OAM | AUMENTANO GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DI AGENTI E MEDIATORI NONOSTANTE LA CRISI

Un settore intenzionato a resistere alla crisi e che, nonostante i devastanti effetti economici della pandemia, dà segni di vitalità. Sono i segnali concordanti che arrivano dalla Relazione annuale dell'OAM e dall'indagine svolta a gennaio 2021 dall'Ufficio Studi dell'Organismo.

Nel 2020, rispetto al 2019, la popolazione degli iscritti è aumentata di 316 unità (4%), di cui però circa il 56% è costituito da iscritti non operativi. A trainare la crescita sono stati gli Agenti nei servizi di pagamento ma lievi aumenti si registrano

anche nell'elenco dei Mediatori creditizi e nelle società degli Agenti in attività finanziaria. In netto incremento, invece, i dipendenti /collaboratori degli iscritti, che arrivano a quota 17.309 (+1.082), grazie al contributo del comparto dei Mediatori che da solo vede un aumento di 1.023 unità. In controtendenza (-13) i collaboratori degli Agenti persone fisiche e degli Agenti nei servizi di pagamento, persone giuridiche (-230). Complessivamente la crescita dei collaboratori è dovuta ai collaboratori 'puri', che non risultano cioè iscritti agli Elenchi come Agente persona fisica.

Situazione Elenchi	2019	2020	Δ	Trend %
	31-dic	31-dic		
<b>Iscritti</b>	<b>7.956</b>	<b>8.272</b>	<b>316</b>	<b>4%</b>
- Operativi	7.154	7.290	136	2%
- Non Operativi	799	976	177	22%
- Sospesi	3	6	3	100%
<b>Collaboratori</b>	<b>16.227</b>	<b>17.309</b>	<b>1.082</b>	<b>7%</b>
- Agente Società di Capitali	9.073	15.988	6.915	76%
- Agente Società di Persone	610	559	-51	-8%
<b>Cancellati</b>	<b>8.197</b>	<b>8.738</b>	<b>541</b>	<b>7%</b>
- Su istanza di parte / d'ufficio	4.258	4.728	470	11%
- Con provv. sanz. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.1	1.891	1.859	-32	-2%
- Con provv. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.3	2.048	2.151	103	5%



Sostanzialmente sovrapponibile a quella del 2019 la distribuzione geografica degli iscritti con una lieve variazione della composizione per macro-aree, con il Sud che arretra di un punto percentuale, rappresentando il 38% del comparto rispetto al 39% dell'anno precedente.

## DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA ISCRITTI

<b>NORD</b>	<b>3.096</b>	<b>37%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>2.055</b>	<b>25%</b>
<b>SUD</b>	<b>3.121</b>	<b>38%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.272</b>	<b>100%</b>

Anche nel 2020, comunque, il maggior numero di iscritti si concentra nel sud Italia (38%), principalmente in Sicilia e Campania (11%), dove si registra la più cospicua presenza di Agenti persone fisiche. Nelle Regioni settentrionali si concentra il 37% degli iscritti, con il 14% in Lombardia, e si registra una più alta presenza di realtà maggiormente strutturate come i Mediatori creditizi, dei quali oltre il 53% ha qui la propria sede legale (circa il 61% nella sola Lombardia), e di Agenti nei servizi di pagamento, persone fisiche (circa il 45% del totale sul territorio nazionale). In centro Italia, dove la Regione con maggiore presenza di iscritti è il Lazio (13%), si registra il minor numero di iscritti per la categoria degli Agenti in attività finanziaria, mentre più presenti risultano gli iscritti nella categoria della mediazione creditizia (28%) e gli Agenti nei servizi di pagamento (30%).

## ANCORA LONTANA LA PARITÀ DI GENERE, AUMENTA L'INTERESSE DEI GIOVANI

Dai dati contenuti nella Relazione del 2020 si evince che la gran parte degli iscritti agli Elenchi è costituita da uomini, mentre la popolazione di riferimento si concentra nella fascia d'età 41/50 (complessivamente 2.503, di cui il 72% soggetti di sesso maschile) che rappresenta il 37% del totale mentre i giovani (18-30 anni) costituiscono una quota esigua (8%).

Idonei totale	Uomini	Donne
1.068	751	317
%	70%	30%

Età	Partecipanti	Idonei	% Totale idonei	% idonei per stessa fascia di età
18-30	375	331	31%	88%
31-40	332	304	28%	92%
41-50	306	286	27%	93%
51-60	134	127	12%	95%
over 60	23	20	2%	87%
	<b>1.170</b>	<b>1.068</b>		

Fasce d'età	AGENTI		AGENTI IP		Totale	% totale età	% totale uomo	% totale donna
	Uomo	Donna	Uomo	Donna				
18-30	250	109	109	48	516	8%	70%	30%
31-40	844	441	345	104	1.734	25%	69%	31%
41-50	1.368	596	430	109	2.503	37%	72%	28%
51-60	975	318	216	69	1.578	23%	75%	25%
>60	361	67	62	19	509	7%	83%	17%
<b>Totale</b>	<b>3.798</b>	<b>1.531</b>	<b>1.162</b>	<b>349</b>	<b>6.840</b>	<b>100%</b>	<b>73%</b>	<b>27%</b>

Uno 'spaccato' confermato, quanto alla prevalenza maschile, anche dai risultati delle Prove d'Esame, svolte lo scorso anno per la prima volta *on-line*, alle quali hanno partecipato 1.170 candidati, di cui 1.068 risultati idonei: di questi il 70% erano uomini e il 30% di donne. La fascia d'età 18-30 ha però rappresentato il 31%, contro il 27% della fascia 41-50. Complessivamente i risultati delle Prove d'Esame sono decisamente positivi visto che la percentuale di idonei è salita al 91% dal 76% del 2019.

Interessante notare come il 19% dei partecipanti (225), alla data d'esame, aveva già un rapporto di collaborazione attivo con un Agente o un Mediatore creditizio iscritto, per l'autorizzazione del quale era previsto il superamento della Prova Valutativa: si ritiene che la possibilità di svolgere anche la Prova d'Esame con modalità *on-line*, abbia comunque attratto soggetti, già attivi come collaboratori/dipendenti di iscritti, per iscriversi personalmente o ricoprire ruoli di direzione, amministrazione e controllo in società iscritte.

Il rapporto numerico uomo-donna sembra invece riequilibrarsi per quanto riguarda le Prove Valutative. In tutto hanno partecipato 2.974 soggetti di cui il 58% maschi e il 42% donne. Sono risultati idonei 2.704 soggetti (91%), confermando l'andamento registrato negli anni precedenti.

tà (+4%). La "Cessione del V dello stipendio/pensione e delegazioni di pagamento" resta il prodotto maggiormente presente sul mercato (18%), seguito dal "Credito personale" (15%) e dai "Mutui" (11%). I mandati per i quali si registra un incremento risultano principalmente:

Età media	Fasce età	Partecipanti	% età/part.	Uomini	% Uomini/età	% Uomini/part.	Donne	% Donne/età	% Donne/part.
38	18-30	939	32%	530	56%	18%	409	44%	14%
	31-40	812	38%	425	52%	14%	387	48%	13%
	41-50	738	25%	421	57%	14%	317	43%	11%
	51-60	386	13%	285	74%	10%	101	26%	3%
	over 60	99	3%	81	82%	3%	18	18%	1%
<b>Totale</b>		<b>2.974</b>		<b>1.742</b>			<b>1.232</b>		
<b>%</b>				<b>58%</b>			<b>42%</b>		

I dati relativi alle Prove d'Esame e alla Prova Valutativa, peraltro in linea con quelli dello scorso anno, sembrerebbero indicare un lento e graduale 'svecchiamento' della popolazione degli iscritti.

## AUMENTANO I MANDATI, LA CESSIONE DEL V RESTA 'LEADER' DI MERCATO

Come accennato in premessa, anche il numero di mandati acquisiti dagli Agenti nel 2020 sembra evidenziare la determinazione del settore a resistere. I mandati comunicati dagli iscritti a fine 2020 risultano complessivamente 26.900 ed emerge un importante aumento di 1.027 uni-

"Garanzia collettiva dei fidi" (+22%), "Acquisto credito" (+20%), "Credito personale" (+8%) e "Money transfer" (+8%); il comparto che mostra, invece, la flessione maggiore è la "Ristrutturazione dei crediti" (-11%).

Anche i dati contenuti nell'indagine condotta dall'Organismo su quanto intermediano Agenti e Mediatori sembrerebbero confermare la tenuta della categoria. Complessivamente gli intermediari del credito iscritti agli Elenchi dell'OAM (Organismo Agenti e Mediatori) nel II semestre del 2020 hanno presidiato il 40% del mercato dei mutui e intermediano, per tutti i prodotti of-

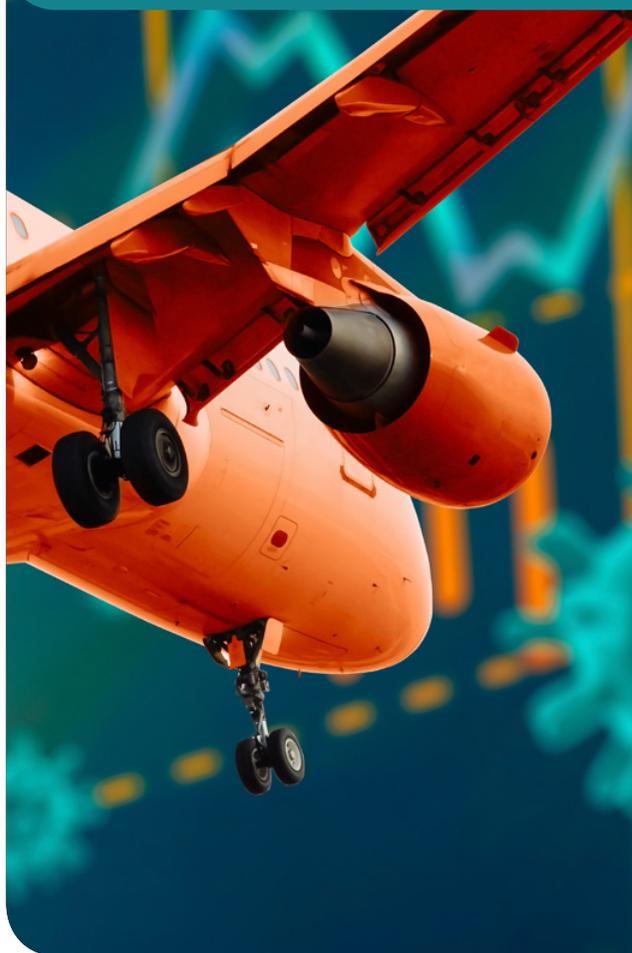


ferti sul mercato, più di 27 miliardi di euro. Relativamente agli Agenti persone fisiche l'indagine registra per il primo semestre del 2021 una previsione di andamento abbastanza stabile degli importi intermediati (è stato di quasi 9,4 miliardi nel secondo semestre 2020).

Per le persone giuridiche le società Micro e Piccole si aspettano in generale buone prospettive di crescita mentre un *sentiment* più pessimistico è invece rilevato dalle società Medie, Grandi e Molto Grandi. L'intermediato di questa categoria è stato di oltre 8,5 miliardi nel secondo semestre 2020.

Infine i Mediatori creditizi per i quali i dati raccolti evidenziano un fortissimo recupero (+89%) dei volumi intermediati nel II semestre 2020, grazie al +105% dell'intermediato *Retail* e al 51% dell'intermediato *Corporate*, e una previsione di andamento abbastanza stabile sugli importi intermediati nel I semestre 2021. Nella seconda metà del 2019 i Mediatori hanno intermediano più di 9,6 miliardi.

Dai dati della Relazione annuale emerge un'importante riduzione delle transazioni effettuate. Per Assocambi riduzione del giro d'affari superiore al 90%. E per il 2022 l'Associazione vede, nel nuovo tetto ai contanti, un freno alla ripartenza



## DAL MONDO OAM | PER I CAMBIAVALUTE UN 2020 SEGNATO DAL CROLLO DEL TURISMO

Un 2020 segnato dal crollo del turismo internazionale a causa della pandemia: è quello vissuto dai Cambiavalute, come emerge dalla Relazione annuale dell'OAM. Alla fine dello scorso anno al Registro dei Cambiavalute risultavano iscritti 100 soggetti contro i 104 del 2019, con 348 sportelli operativi (345 nel 2019).

A evidenziare la crisi del settore sono soprattutto i numeri relativi alle negoziazioni effettuate che, in base alla legge, i Cambiavalute sono tenuti a inviare all'OAM con cadenza mensile. Il 2020 ha infatti registrato un'importante diminuzione di flussi ricevuti, transazioni effettuate (*record* ricevuti) nonché dei soggetti iscritti che non ne hanno effettuate a livello mensile. Complessivamente sono state ricevute 1.144 comunicazioni mensili di flussi sulle negoziazioni effettuate, contenenti circa 500mila record relativi a tali transazioni, ivi compresi flussi inerenti anni di competenza precedenti, relativi a comunicazioni tardive: i record erano oltre 1 milione e 800mila nel 2019.

Conferma Nadia Lecci, presidente di Assocambi, l'associazione dei Cambiavalute che con i suoi iscritti copre poco meno della metà degli sportelli operativi e il 100% di quelli presenti nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti italiani: "la pandemia, alla luce del blocco dei voli internazionali ha prodotto una riduzione di più del 90% del giro d'affari dei Cambiavalute". E in attesa che le campagne di vaccinazioni risvegliano il turismo, l'Assocambi, intravede un nuovo rischio, tutto 'nazionale'. Spiega Lecci: "Purtroppo il Legislatore del 2019, con una norma del Decreto fiscale (art. 18, comma 1, del Decreto Fiscale 124/2019, ndr) ha stabilito di portare entro il 1 gennaio 2022 il limite all'uso del contante a 1.000 euro per tutti gli operatori economici, per i privati e anche per Cambiavalute, nonostante il differente impatto che tale limite avrà per i Cambiavalute". Si tratta di un cambio di orientamento rispetto al precedente impianto normativo: "molto saggiamente – sottolinea Lecci – nel 2012 era stato previsto un limite all'uso del contante per la generalità degli

Andamento	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
<b>Flussi Mensili</b>	1.602	1.502	1.485	1.468	1.144	<b>7.201</b>
<b>senza transazioni</b>	281	260	272	191	324	<b>1.328</b>
<b>% senza transazioni</b>	18%	17%	18%	13%	28%	<b>18%</b>
<b>Record ricevuti</b>	<b>2.763.051</b>	<b>2.823.401</b>	<b>2.220.631</b>	<b>1.835.774</b>	<b>500.902</b>	<b>10.143.759</b>

operatori economici e tra privati pari a mille euro e un diverso ed apposito limite all'uso del contante per i Cambiavalute più alto e pari all'epoca a 2.500 euro". È vero che nel 2015 i due limiti vennero uniformati, "ma aumentando entrambi a 3.000 euro".

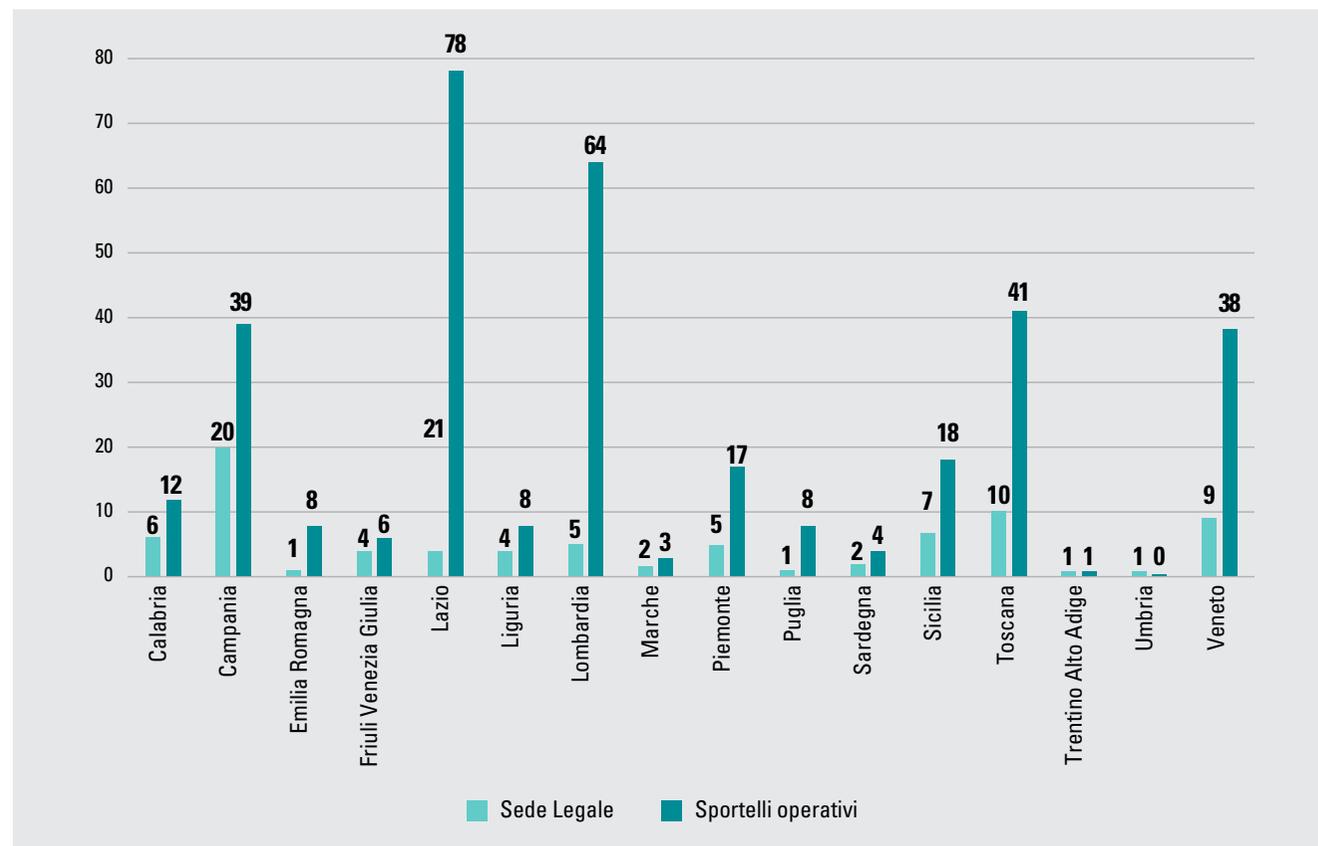
Secondo Assocambi nel regolamentare l'uso del denaro contante con la clientela "è necessario fare una netta distinzione tra i vari operatori economici, come hotel, agenzie di viaggio, ristoranti, negozi, e i Cambiavalute. Per un qualsiasi operatore economico la consegna del denaro contante da parte del cliente rappresenta una scelta di quest'ultimo su come effettuare il pagamento di un bene o di un servizio. Per un Cambiavalute la consegna del denaro contante (in valuta estera) da parte del cliente rappresenta invece l'oggetto stesso della transazione e non un mezzo di pagamento (se non in misura ridotta per quanto riguarda il costo delle commissioni dell'operazione)". Secondo l'Associazione, ora la nuova stretta al contante, come congegnata, rende ulteriormente in salita la ripartenza dei Cambiavalute: "le operazioni comprese tra l'importo di 1.000 euro e l'importo di 2.995 euro (vale a dire gli importi che a partire dal 1 gennaio del 2022 saranno inibiti ai Cambiavalute) – sottolinea infatti Lecci - rappresentano circa il 20% del loro giro d'affari". Il rischio è indebolire ulteriormente una categoria che, per effetto delle normative antiriciclaggio e antiterrorismo, "identifica il cliente per verificare

se sia o meno nelle *black list* antiterrorismo, trasmette i dati delle transazioni con la clientela ad OAM ed Agenzia delle Entrate, collabora con UIF e Forze dell'Ordine nelle indagini finanziarie".

Per questo, conclude la presidente Lecci, "Assocambi chiede che il limite all'uso del contante per i Cambiavalute venga ripristinato a 3.000 euro. Diversamente quei Cambiavalute che saranno riusciti a superare gli effetti della pandemia da COVID-19 si troverebbero a subire senza loro colpa un'altra e rilevante caduta del loro fatturato, con

seri rischi per la continuità operativa di società che in Italia garantiscono l'erogazione del servizio in città d'arte, porti, aeroporti e stazioni ferroviarie".

I dati contenuti nella Relazione annuale dell'OAM confermano il posizionamento 'strategico' ai fini turistici, dei Cambiavalute: il Lazio con 78 sportelli operativi (23%) risulta essere la regione con più unità, segue la Lombardia con 64 sportelli (19%), la Toscana con 41(12%) e la Campania, con 39 (11% del totale). Complessivamente più del 64% degli sportelli operativi è ubicato in queste Regioni.



Dal punto di vista dimensionale il mercato appare concentrato in pochi operatori che hanno una rete con più di 5 sportelli, per un totale di 220 'punti vendita', pari a circa il 64% del totale. Complessivamente il 59% dei Cambiavalute è costituito da persone giuridiche a fronte del 41% di persone fisiche. Dei 345 sportelli operativi, l'87% (300) è in capo a persone giuridiche, mentre oltre il 94% degli iscritti risulta operare con meno di 5 sportelli operativi.

Registro Cambiavalute	TOTALE	≤ 5 Sportelli		> 5 Sportelli	
		P.F.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	100	41	53	0	6
Sportelli Operativi:	345	45	80	0	220
Cancellati	38	18	20	0	0



Crescita maggiore degli operatori che svolgono l'attività in via secondaria. Prima sanzione irrogata per mancata comunicazione sulla variazione dei dati



## DAL MONDO OAM | IN AUMENTO NEL 2020 IL NUMERO DEI COMPRO ORO GUIDATO DA MICRO-OPERATORI CON UN SOLO SPORTELLO

Un 2020 in crescita per gli operatori Compro oro: in base ai dati contenuti nella Relazione annuale alla fine dello scorso anno risultavano iscritti 3.882 soggetti, equamente distribuiti tra persone fisiche e giuridiche, con un aumento di 253 unità rispetto al 2019 (+6,9%). A trainare l'incremento sono state le persone giuridiche (1966, +8,1%) a fronte del +5,7% del numero di iscritti persone fisiche, arrivate a quota 1916. Tuttavia la crescita si è concentrata tra i micro-operatori: dei 253 operatori in più rispetto al 2019, ben 231 lavorano con un solo sportello ed è in quella classe dimensionale che si concentra l'84% di tutti i Compro

oro (83% l'anno precedente, quando gli sportelli erano 6.075, a fronte dei 6.383 del 2020). All'estremo opposto sale anche il numero di sportelli attribuiti a un solo operatore, dai 379 del 2019 ai 395 del 2020.

Sostanzialmente invariata, rispetto all'anno precedente, la distribuzione degli sportelli per le classi intermedie: una componente ristretta di iscritti (15%) risulta maggiormente strutturata (da 2 a 10 sportelli); mentre residuali e in numero minimo risultano quelli con più di 10 sportelli, inclusi i soli 6 iscritti con più di 50.

NUMERO SPORTELLI OPERATIVI	Fisica	Giuridica	Totale	%
OCO con Sportelli Operativi N. 1	1.772	1.488	<b>3.260</b>	84%
OCO con Sportelli Operativi N. tra 2 e 5	141	407	<b>548</b>	14%
OCO con Sportelli Operativi N. tra 6 e 10	2	46	<b>48</b>	1%
OCO con Sportelli Operativi N. tra 11 e 20	1	13	<b>14</b>	0%
OCO con Sportelli Operativi N. tra 21 e 50	0	6	<b>6</b>	0%
OCO con Sportelli Operativi N. tra 51 e 100	0	3	<b>3</b>	0%
OCO con Sportelli Operativi superiori a 100	0	3	<b>3</b>	0%
Numero Sportelli Operatore Maggiore			<b>395</b>	

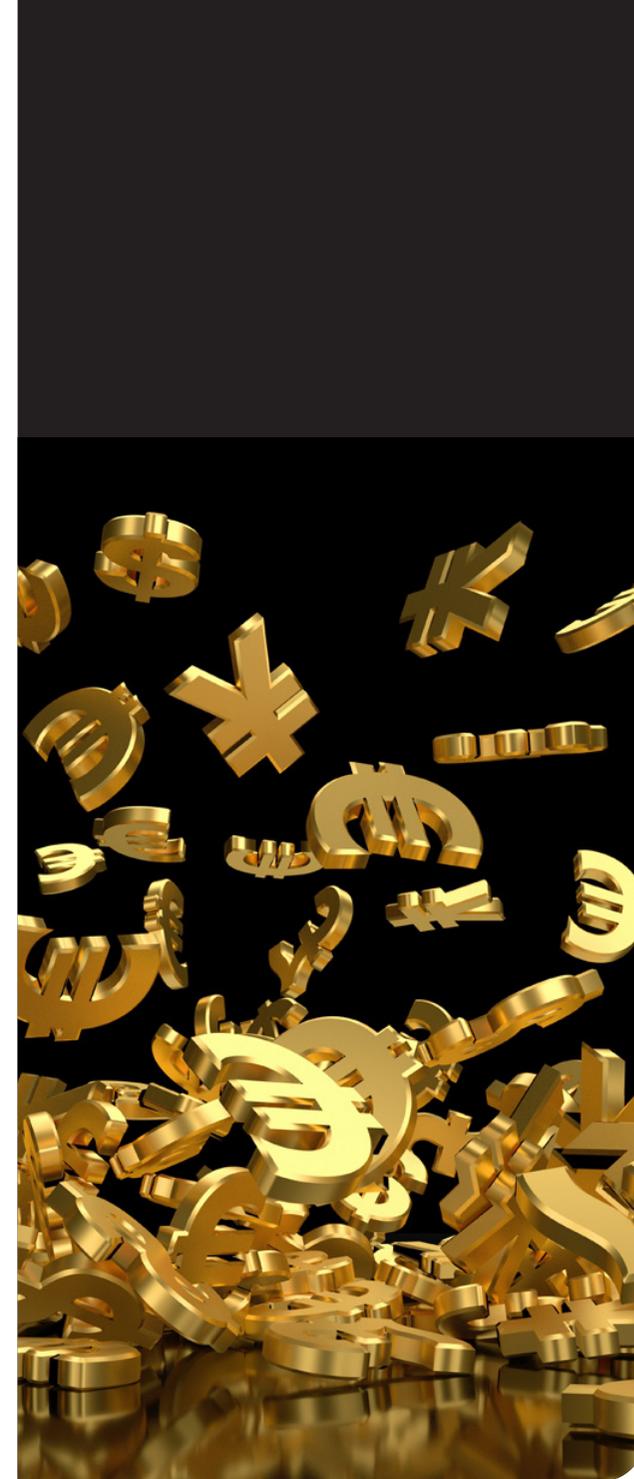
I dati indicano anche una variazione della composizione dell'universo del settore: se nel 2019 coloro che svolgevano l'attività in via prevalente costituivano il 52% del totale (48% coloro che svolgevano l'attività in via secondaria), nel 2020 il rapporto si è invertito, con percentuali rispettivamente del 49 e del 51%. Una ricomposizione dovuta a differenti *trend* di crescita: +13% gli iscritti che svolgono l'attività in via secondaria, +1% coloro che la svolgono in via prevalente.

Per quanto concerne la distribuzione geografica sul territorio nazionale degli sportelli operativi il maggior numero è localizzato in Lombardia (17%) con oltre 1.000 negozi, seguita dal Lazio con 642 (10%) Piemonte con 585 (9%) e Campania con 559 (9%). Queste 4 regioni coprono il 45% delle sedi operative mentre il maggior numero di sedi legali/domicili (421) si concentra in Lombardia. Si tratta di una composizione sostanzialmente analoga a quella registrata nell'anno precedente

Tipo Attività	2019	%	2020	%	Delta	Incidenza Delta
<b>Prevalente</b>	1.885	52%	1.911	49%	<b>26</b>	<b>1%</b>
<b>Secondaria</b>	1.744	48%	1.971	51%	<b>227</b>	<b>13%</b>
<b>Totale</b>	<b>3.629</b>		<b>3.882</b>		<b>253</b>	<b>7%</b>

Complessivamente la crescita e la differenziazione dei *trend* di incremento sembrerebbero da attribuirsi presumibilmente all'impatto economico della pandemia: non a caso le associazioni di categoria avevano chiesto di essere esonerati dal primo duro *lockdown* rivendicando una funzione analoga a quello degli operatori di prestito su pegno. Una chiave interpretativa che spiegherebbe sia il maggior numero di sportelli e operatori, sia la crescita di quanti svolgono l'attività in via secondaria, che potrebbero avere 'compensato', acquistando oro, un possibile calo dell'attività primaria.

anche se, come emerge dalla tabella che segue, la crescita del numero degli sportelli si è concentrata in alcune Regioni, con il Molise in testa (+13%), seguito da Campania e Liguria.



	2019	% COMPOSIZIONE	2020	% COMPOSIZIONE	DELTA 2019/2020	INCIDENZA DELTA
ABRUZZO	146	2%	152	2%	6	4%
BASILICATA	41	1%	41	1%	0	0%
CALABRIA	165	3%	169	3%	4	2%
CAMPANIA	514	8%	559	9%	45	9%
EMILIA-ROMAGNA	490	8%	525	8%	35	7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	138	2%	137	2%	-1	-1%
LAZIO	607	10%	642	10%	35	6%
LIGURIA	222	4%	241	4%	19	9%
LOMBARDIA	1019	17%	1069	17%	50	5%
MARCHE	165	3%	177	3%	12	7%
MOLISE	24	0%	27	0%	3	13%
PIEMONTE	557	9%	585	9%	28	5%
PUGLIA	321	5%	328	5%	7	2%
SARDEGNA	116	2%	118	2%	2	2%
SICILIA	491	8%	512	8%	21	4%
TOSCANA	434	7%	451	7%	17	4%
TRENTINO-ALTO ADIGE	62	1%	64	1%	2	3%
UMBRIA	86	1%	85	1%	-1	-1%
VALLE D'AOSTA	11	0%	10	0%	-1	-9%
VENETO	466	8%	491	8%	25	5%
TOTALE	6075	100%	6383	100%	308	5%

Il 2020 ha visto anche la prima sanzione pecuniaria irrogata dall'OAM nei confronti di un operatore Compro oro a seguito della mancata comunicazione all'Organismo della variazione - intervenuta successivamente all'iscrizione - dei dati comunicati.



Nel 2020 su 4.460 istruttorie concluse sono stati adottati solo 61 provvedimenti sanzionatori

## DAL MONDO OAM | DAI DATI DEL 2020 L'IMMAGINE DI CATEGORIE RISPETTOSE DELLE REGOLE

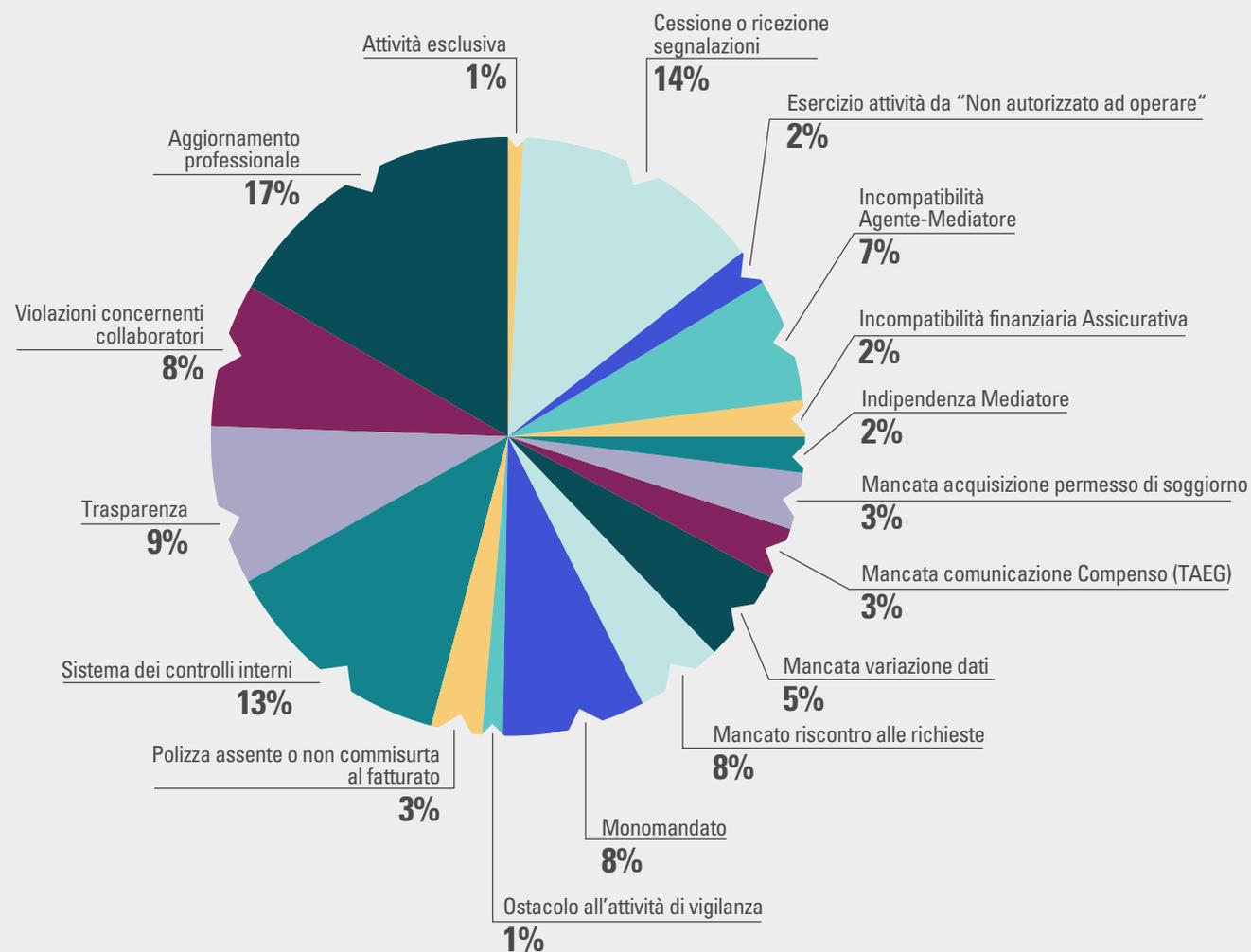
Gli iscritti agli Elenchi dell'OAM hanno mostrato nel 2020 un alto tasso di adesione alle regole del settore. È quanto emerge dai numeri contenuti nella Relazione annuale in base ai quali su 4.460 istruttorie il Comitato di gestione ha deliberato 61 provvedimenti sanzionatori, incluse 27 lettere di richiamo. Le sanzioni pecuniarie sono state 24, le sospensioni sanzionatorie 6 mentre le cancellazioni sanzionatorie sono state 2.

L'analisi dei provvedimenti sanzionatori consente di individuare le aree più critiche dal punto di vista della conformità al dettato normativo. La maggior parte delle violazioni si concentra nel mancato rispetto dell'aggiornamento professionale (17%), seguite (14%) dalle cessioni e/o ricezioni a pagamento di nominativi di soggetti interessati ad ottenere un finanziamento non ammesse (tra gli altri) tra Agenti e Mediatori, o tra loro collaboratori, o tra questi e soggetti non iscritti OAM. Rappresentano invece il 13% delle violazioni sanzionate l'inadeguatezza dei sistemi di controllo interni mentre il 9% è relativo al mancato rispetto degli obblighi di trasparenza contrattuale nei confronti della clien-

tela. L'irregolarità nei rapporti di collaborazione è la motivazione alla base dell'8% delle violazioni interessate dai provvedimenti sanzionatori e un'identica percentuale si registra per le violazioni al vincolo del mono-mandato. Nelle procedure sanzionatorie analizzate sono state trattate talvolta più violazioni, riscontrate nella medesima attività di vigilanza; pertanto, gli 86 provvedimenti deliberati nel 2020 (comprensivi di 25 archiviazioni) sono stati adottati tenendo conto di 120 fattispecie violative.



## VIOLAZIONI SANZIONATE | AGENTI E MEDIATORI



Va segnalato che il 70% dei soggetti ha esercitato il diritto di difesa partecipando al contraddittorio attraverso la presentazione di deduzioni difensive o audizioni personali.

Un capitolo a parte riguarda i provvedimenti di cancellazione per il mancato pagamento dei contributi d'iscrizione all'Organismo, sanzionato dalla legge con la cancellazione. Nel 2020 l'attività di controllo in materia ha riguardato tutte le cate-

gorie di iscritti e sono state avviate 927 procedure (432 a carico dei Compro oro): di queste 767 sono ancora in corso mentre 160 si sono concluse con l'archiviazione, grazie alla regolarizzazione dei versamenti da parte dei soggetti interessati.

Organismo punto di riferimento  
per cittadini e operatori

## DAL MONDO OAM | ANCHE NEL 2020 FONDAMENTALE PER LA VIGILANZA LA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE ISTITUZIONI

Saldamente inserito nella rete di controlli inter-istituzionali a servizio di un mercato trasparente ma anche punto di riferimento di cittadini e operatori: l'analisi dei dati relativi agli esposti e alle segnalazioni ricevute nel 2020 e agli scambi di informazioni con altre Istituzioni conferma il ruolo svolto dall'Organismo Agenti e Mediatori che alimenta la collaborazione con Guardia di Finanza, Banca d'Italia, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Organismo di Vigilanza dei Consulenti Finanziari, I.V.A.S.S. ed Enasarco. Uno scambio di informazioni che ha costituito un punto di forza per l'attività di Vigilanza.

Allo storico rapporto con la Fondazione Enasarco si è affiancato quello con le istituzioni di vigilanza del mercato quali Banca d'Italia e I.V.A.S.S., alle quali sono state inviate, anche su richiesta, informazioni derivanti sia da attività di controllo, sia da fattispecie riscontrate nel mercato e meritevoli di essere poste alla loro attenzione.

Gli esposti ricevuti da privati e da operatori di mercato, sottoposti a verifica istruttoria, non solo hanno contribuito ad attivare i controlli di competenza dell'Organismo ma hanno rappresentato l'occasione per inviare alle altre Autorità segnalazioni utili

per la loro attività di vigilanza. In particolare le segnalazioni hanno riguardato l'esercizio abusivo della professione, l'irregolarità del prodotto intermediato e la mancata osservanza delle disposizioni prevista sulla trasparenza nei confronti della clientela.

Nel 2020 si è ulteriormente consolidato il rapporto di collaborazione con la Guardia di Finanza, avviato con il Protocollo d'Intesa siglato il 22 marzo 2019. Lo scorso anno l'Ufficio Vigilanza ha ricevuto 184 richieste di informazioni da parte della Guardia di Finanza per l'esercizio delle attività istituzionali dei singoli reparti operativi del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria: di queste 143 erano finalizzate al controllo sull'osservanza della normativa antiriciclaggio da parte di soggetti iscritti, Agenti e soggetti convenzionati operanti sul territorio nazionale per conto di intermediari comunitari e 41 relative ai Comprooro.

Da parte sua la GdF ha inviato 51 segnalazioni riguardanti gli esiti ispettivi condotti relativamente a violazioni alla normativa di settore prevista per gli Agenti prestanti i servizi di pagamento; a violazioni alla disciplina prevista dalla normativa antiriciclaggio; alla mancata acquisizione del permesso di soggiorno dei cittadini extracomunitari durante le

operazioni di trasferimento di denaro, da parte degli Agenti prestanti i servizi di pagamento; al rispetto della normativa prevista per l'esercizio dell'attività da parte degli Operatori "Compro oro".

Nei casi di segnalazioni relative a violazioni della normativa di settore da parte di soggetti iscritti all'Organismo, già rilevate dalla GdF e supportate dalla documentazione completa, si è provveduto a contestare le relative fattispecie emerse. Le violazioni della normativa antiriciclaggio da parte di Agenti che prestano servizi di pagamento per conto di istituti di moneta elettronica o prestatori di servizi di pagamento avente sede legale ed amministrazione centrale in altro Stato comunitario, accertate dal Nucleo di Polizia valutario sono state invece trasmesse dall'OAM all'Autorità del Paese d'origine.

L'Organismo, di fronte a violazioni delle disposizioni antiriciclaggio di rilevanza penale da parte di Agenti iscritti operanti nei servizi di pagamento ha adottato, nei casi più gravi, iniziative di tipo interdittivo dell'attività o ne ha sospeso la stessa in via cautelare.

Quanto agli esposti provenienti da terzi, è interessante notare la loro composizione: su 249 esposti ricevuti ben 120 sono arrivati da privati cittadini e 64 da intermediari. Una conferma che l'Organismo, al di là degli scambi con le altre istituzioni, è diventato un punto di riferimento di cittadini e operatori.

RICHIESTE INFORMAZIONI RICEVUTE	01.01.2020 – 31.12.2020	
	Totale richieste ricevute	Totale soggetti coinvolti
<b>Soggetto mittente</b>		
Ente/Associazione	5	5
Istituzionale	8	43
GDF (e altre FP)	184	315
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>363</b>

Complessivamente nel 2020 l'attività di approfondimento istruttorio effettuata a seguito delle segnalazioni hanno interessato 318 soggetti.

Tra i comportamenti più segnalati l'esercizio abusivo della professione, la scarsa trasparenza nell'espletamento del servizio da parte della rete sia con riguardo alla propria attività tipica (agenzia o mediazione) sia il contratto di finanziamento e quindi nel rapporto diretto con gli intermediari.

SCAMBI DI INFORMAZIONE CON AUTORITA' TERZE AL 31 DICEMBRE 2020				
DESCRIZIONE	AUTORITÀ	SOGGETTI COINVOLTI		
Presunte irregolarità nell'esercizio dell'attività finanziaria da parte di Intermediari	BANCA D'ITALIA	3		
Abuso di denominazione ex art. 133, comma 1-quater, del TUB		1		
Criticità nei processi produttivi di una società di mediazione creditizia caratterizzati dalla vendita combinata di finanziamenti e polizze, con i connessi rischi relativi alle politiche di remunerazione incentivanti e al rilevante indice di penetrazione assicurativa	IVASS	2		
Comunicazione in merito a mancata trasmissione dei flussi da parte di soggetti esercenti attività di cambiavalute, presunte irregolarità nell'esercizio dell'attività di cambiavalute	GDF	5		
Presunti profili di abusivismo ex art. 140-bis del TUB		67		
Criticità in materia di antiriciclaggio		16		
Alterazione del contenuto delle ricevute di pagamento relative al servizio di rimessa di denaro, con la conseguenza dell'inesistenza delle risultanti transazioni effettivamente mai eseguite		1		
Criticità afferenti all'adeguata verifica della clientela		1		
Presunte irregolarità in materia di possibile sproporzione dei compensi di mediazione percepita		1		
presunta natura distorsiva, rispetto al fine mutualistico, dell'attività svolta da soggetto terzo in favore di società iscritte negli Elenchi OAM		1		
Presunte violazioni di trasparenza nell'attività di cambiavalute e compro oro		AGCM	6	
Presunto esercizio abusivo di intermediazione finanziaria da parte di soggetti non iscritti in OAM ed iscritto in OCF		OCF	2	
Possibile esercizio abusivo dell'attività di intermediazione creditizia posto in essere mediante la rete internet dai soggetti segnalati		POLIZIA POSTALE	7	



01.01.2020 – 31.12.2020

ESPOSTI	01.01.2020 – 31.12.2020						
	Totale	Anonimo	Ente/Associazione	GDF (e altre FP)	Intermediario	Istituzionale (Banca d'Italia, Mef, Ivass)	Privato
<b>Materia</b>							
Aggiornamento professionale	1	-	-	-	-	-	1
Antiriciclaggio	52	1	-	50	-	-	1
Collaboratori non iscritti	10	6	-	-	2	-	2
Convenzioni mediatori	1	-	1	-	-	-	-
Corso formazione professionale	3	3	-	-	-	-	-
Disciplina civilistica societa'	2	1	-	-	-	-	1
Doppia collaborazione	1	-	-	-	-	-	1
Esercizio abusivo	86	31	2	1	2	13	37
Esercizio attivita' da non operativo	1	-	-	-	-	-	1
Incompatibilita' agente-mediatore	2	1	-	-	1	-	-
Intermediazione prodotto	19	1	-	-	1	12	5
Licenza	1	1	-	-	-	-	-
Monomandato	4	1	-	-	1	-	2
Presunta rilevanza penale	12	2	-	2	1	1	6
Rapporti con intermediario	70	1	-	-	50	-	19
Rapporti societa'-collaboratori	5	-	-	-	1	-	4
Requisito esperienza	-	-	-	-	-	-	-
Requisito onorabilita'	1	-	-	-	-	-	1
Requisito titolo di studio	1	-	-	-	-	-	1
Rete segnalatori	1	1	-	-	-	-	-
Trasparenza	63	10	1	1	5	8	38
Variazione non comunicata	1	1	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>337</b>	<b>61</b>	<b>4</b>	<b>54</b>	<b>64</b>	<b>34</b>	<b>120</b>

01.01.2020 – 31.12.2020

## ESPOSTI

	Totale	Anonimo	Ente/Associazione	GDF (e altre FP)	Intermediario	Istituzionale (Banca d'Italia, Mef, Ivass)	Privato
<b>Territorialità</b>							
Nord	112	12	-	36	24	12	28
Centro	54	10	1	8	16	2	17
Sud e Isole	107	27	-	10	20	10	40
Estero	5	-	-	-	-	4	1
Dato non disponibile	59	12	3	-	4	6	34
<b>Totale</b>	<b>337</b>	<b>61</b>	<b>4</b>	<b>54</b>	<b>64</b>	<b>34</b>	<b>120</b>
<b>Mezzo di trasmissione</b>							
Lettera ordinaria o raccomandata	23	17	1	-	-	1	4
Email	35	6	-	-	-	-	29
Posta elettronica certificata	234	-	3	54	62	33	82
Portale OAM	45	38	-	-	2	-	5
<b>Totale</b>	<b>337</b>	<b>61</b>	<b>4</b>	<b>54</b>	<b>64</b>	<b>34</b>	<b>120</b>